ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 285
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

SABATO 30 Novembre
DOMENICA 1 Dicembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Serrate azioni terrestri e aeree sul fronte greco

I Fanti della "Ferrara,, e i Cavalleggeri "Guide,, si distinguono nell'efficacia dei loro contrattacchi

Due Squadre Aeree irrompono sulle linee nemiche

Il Comunicato n. 176

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco le nostre truppe si sono lentamente opposte ad attacchi avversari ed in alcuni punti hanno sferrato efficaci contrattacchi di carattere locale. Meritano particolare menzione la Divisione « Ferrara » e il reggimento Cavalleggeri « Guide ».

Due squadre aeree sono state impiegate durante la intera giornata in azioni di bombardamento, spezzonamento e mitragliamento su obiettivi interessanti le operazioni in corso sul fronte greco-albanese. Opere militari, nodi stradali, concentramenti di truppe e schieramenti avversari sono stati ripetutamente battuti e centrati. A Policani sono stati efficacemente mitragliati reparti di truppa. Sulla strada ad ovest di Sajada sono stati attaccati a volo radente ed efficacemente colpiti accampamenti ed automezzi. Su Shkere tre nostri velivoli da bombardamento sono stati attaccati da nove velivoli nemici tipo « Gloster »; dopo vivace combattimento un velivolo nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Durante combattimenti aerei svoltisi il giorno 27, tre velivoli nemici tipo « Gloster » ed uno tipo « Blenheim » sono stati abbattuti dalla nostra caccia; l'equipaggio di quest'ultimo è stato fatto prigioniero. Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Durante un'esplorazione nei pressi di Malta nostri velivoli hanno constatato fino da grande distanza il divampare di un vasto incendio provocato dal bombardamento di La Valletta di cui è stata data notizia nel precedente Bollettino.

Nell'Africa Settentrionale nostri velivoli hanno mitragliato ripetutamente postazioni d'artiglieria nella zona di El Dawaia e Uadi Halazin (a 60 e 100 Km. ad est di Sidi el Barrani). Aerei nemici hanno lanciato bombe a Sidi el Barrani, senza conseguenza.

Nell'Africa Orientale nostri aerei hanno spezzonato autocarri nemici nella zona di Menza (a nord-ovest di Gubbà), provocando due incendi. Aerei nemici hanno bombardato Cheren, causando lievi danni, e mitragliato il porto di Assab causando sei feriti.

NEL BASSO ADRIATICO

Il bombardamento di Corfù

Le batterie greche ridotte al silenzio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Roma, sabato sera.

Il mattino del giorno 28 novembre unità della nostra flotta hanno bombardato alcuni obiettivi militari dell'isola di Corfù.

Alle prime ore della notte le unità della nostra formazione navale diressero verso sud. Sulla sinistra la costa albanese, sulla destra un mare leggermente increspato da scirocco. Il cielo era coperto.

Alle 7,55 le unità accostarono ancora per avvicinarsi maggiormente alla costa. Il profilo dell'isola nemica appare a più nero, di fronte all'orizzonte del canale, spicca un isolotto sul quale si erge una chiara torre di lanterna.

Dal bordo della prima unità parte all'improvviso la prima salva, poi le altre navi centrano il tiro sulla dura pietra dell'isolotto, che si polverizza sotto la scrosciare delle granate. I complessi sparano incessantemente e dirompono l'isolotto, inutilizzato presto nella sua funzione di stazione segnalatrice.

La nostre navi, senza incontrare reazione da parte del nemico, allungano il tiro sulle posizioni di Cultura, sulle quali sono alcune postazioni di artiglieria che vengono distrutte senza che i greci possano reagire al nostro fuoco.

Mentre le unità incrociano davanti alla costa nella ricerca degli obiettivi da battere, anche le torpediniere, pur mantenendo a dragare, aprono il fuoco sulla Punta di Spiridione.

Il rilancio

Il castello di San Salvatore viene ripetutamente colpito dalle artiglierie delle nostre unità. E dagli spalti il nemico reagisce solamente con scarsi colpi disordinati e senza alcun effetto. Evidentemente contrate dalle nostre salve, le batterie greche tacciono.

Alle 8,30 le navi eseguiscono ancora un'altra accostata per avvicinarsi maggiormente al litorale; poi il fuoco viene aperto sulla batteria di Roda, che viene subito ridotta al silenzio.

Osservati attentamente gli obiettivi militari del villaggio di Sidari per non colpire le abitazioni civili, le nostre unità inquadrano il loro tiro su di una serie di baraccamenti che vengono distrutti e incendiati. Con l'azione di bombardamento sul villaggio di Sidari la missione delle nostre navi ha termine. Lontano fuma l'incendio nel campo militare nemico e le nostre unità ritornano alle loro basi.

Lentamente viene abbassata la bandiera di combattimento ed i marinai, pur felici di questa azione, sono col pensiero uniti ai loro camerati che a Punta Teulada si misurarono con gli inglesi, vittoriosamente come a Punta Stilo.

F. P.

A Punta Teulada

Una chiara smentita alle menzogne dell'Ammiragliato

Il Ministero della Marina dichiara che la versione data dall'Ammiragliato britannico sul combattimento aereo-navale svoltosi nel mare di Sardegna è un tessuto di puerili e consapevoli menzogne.

Affermiamo ancora una volta che nello scontro solo il C.T. « Lanciere » è stato colpito e nessun'altra — diciamo nessun'altra — unità è stata minimamente toccata.

I bollettini italiani hanno e intendono mantenere il loro carattere di assoluta veridicità, tanto per le notizie buone come per le cattive. Si può giurare sui bollettini italiani e non soltanto credervi: ma i bollettini britannici che ci riguardano possono essere oggetto soltanto della nostra commiserazione.

Polemica militare sulla guerra di Francia

Lo Stato maggiore francese non ha mai avuto fama di essere diretto da intelligenze eccezionali, era invece giudicato un corpo di competenti tra i migliori d'Europa. Questa fama è caduta nel nulla. Lo S. M. tenta ora di riabilitarsi con la pubblicazione di un memoriale.

I tedeschi — afferma il rapporto — disponevano all'inizio dell'attacco 125 divisioni, dieci divisioni corazzate, 7500 carri d'assalto, 3500 aeroplani da bombardamento e 1500 caccia di prima linea. I francesi: cento divisioni, 2000 tanks, 100 bombardieri e 400 caccia.

Tra il 2 settembre ed il 10 maggio gli inglesi riuscirono a formare dieci nuove divisioni, i tedeschi, nello stesso periodo, 41.

Nella prima battaglia del Nord sono state sfasciate la nona armata comandata da Corap, la settima da Giraud, la prima da Blanchard e battuto tutto l'esercito inglese. A Dunkerque sono stati imbarcati 350 mila uomini, 280 mila inglesi e 90 mila francesi. Dopo questa sconfitta i francesi disponevano ancora: 43 divisioni di fanteria, tre divisioni di cavalleria, tre divisioni motorizzate per difendere il fronte dalla Maginot al mare e 17 divisioni immobilizzate in difesa della Maginot. I tedeschi avevano quasi intatte le loro divisioni.

Il rapporto spiega come i tedeschi spezzarono il fronte della Somma, dell'Aisne, della Marna, della Loira, come infine affrontarono la Maginot e conquistarono Belfort e conclude: « Dopo 45 giorni di battaglia l'esercito francese che contava un milione e duecento mila soldati di prima linea era ormai ridotto a 65 mila uomini. Il resto era prigioniero, caduto, ferito, l'artiglieria, le mitragliatrici, le munizioni e tre quinti del territorio nazionale erano nelle mani del nemico ».

Sotto un'apparente veste tecnica lo S. M. francese vuole dimostrare, per scusarsi, che è stato sconfitto perchè vi era un'enorme differenza nel numero degli uomini e delle armi. Vuol lasciare capire che è stata una vittoria dovuta alla forza materiale del nemico e non ai suoi geniali piani strategici. Le « Münchener Neusten Nachrichten » replicano che il documento contiene dei falsi numerici sensazionali.

Il memoriale afferma che l'esercito francese contava il 10 maggio un milione e 200 mila combattenti, ora il numero dei prigionieri fatti dai tedeschi in 45 giorni ammonta ad un milione e 900 mila. Se ne può concludere che lo S. M. francese guidava un esercito di prima linea di almeno due milioni e mezzo di soldati senza contare i 300 mila inglesi.

Le « Münchener Neusten Nachrichten » concludono: « Che scopo hanno queste colossali bugie? A sminuire l'importanza della vittoria tedesca. Non è giunta l'ora che le S. M. francese ammetta la semplice verità? ».

Nuova infamia di Londra

L'aereo di Chiappe abbattuto in fiamme da un caccia inglese

L'apparecchio che portava in Siria l'Alto Commissario nominato dal Governo di Vichy attaccato proditoriamente sulla rotta di Tunisi

Gli assalitori partiti dalle portaerei britanniche appositamente dislocate sulla rotta — Le ricerche operate da italiani e francesi — Il ravvenimento dei rottami del velivolo dell'« Air France », che viaggiava senza armi a bordo.

Ginevra, sabato sera.

La Vice-Presidenza della Camera francese — come si apprende da Vichy — ha emesso un comunicato circa l'incidente mortale di cui è stato vittima il nuovo Commissario superiore della Siria, di recentissimo nomina, Jean Chiappe, nel quale è detto, fra l'altro, quanto segue:

« L'Ambasciatore ,ed Alto Commissario nella Siria e nel Libano, Jean Chiappe, ha trovato la morte in circostanze drammatiche.

« Egli aveva lasciato lo scorso mercoledì la Francia in aereo per raggiungere il suo posto a Beirut. La prima tappa avrebbe dovuto essere Tunisi.

« Nel sorvolare il Mediterraneo, l'aereo nel quale trovavasi Chiappe è stato in pieno volo attaccato a colpi di mitragliatrice da un aereo da caccia inglese.

« Mercoledì alle ore 18,5, a metà della via fra la costa della Sardegna e l'Africa, l'aereo di Chiappe aveva trasmesso il seguente messaggio radio: « Veniamo mitragliati. L'aereo è in fiamme ».

« Dalle notizie che si hanno finora risulta che due navi inglesi porta-aerei avevano mandato delle pattuglie di aerei da caccia.

« L'aereo della « Air France », non armato e poco rapido, offriva invero un facile bersaglio.

« Le autorità italiane hanno immediatamente informato la Commissione di armistizio di Torino e fatto eseguire ricerche e indagini sul luogo del sinistro.

« Aerei francesi hanno pure compiuto ricerche, ma i tentativi sono rimasti infruttuosi. Ugualmente infruttuose sono rimaste le due esplorazioni eseguite dalle torpediniere « Buffon ».

« Più tardi si è appreso che numerosi pezzi di rottame erano stati rinvenuti, fra cui anche un anello di salvataggio o salvagente portante la scritta « Air France ».

« Le notizie che si hanno fin qui non consentono più alcun dubbio.

« L'aereo della « Air France » è perduto e tutti i passeggeri e tutto l'equipaggio hanno trovato la morte. L'aereo aveva a bordo, in qualità di passeggero, anche un ufficiale ».

(D.N.B.)

La più recente fotografia di Jean Chiappe

Jean Chiappe, di origine corsa, era stato direttore della « Sûreté » generale dal 1924 al 1928; poi aveva subito occupato la carica di Prefetto di Parigi, fino a quando nel febbraio 1934 fu collocato a riposo dal Ministro Daladier all'epoca dello scandalo Stawisky. Gli era stato offerto il posto di Governatore del Marocco, ma il Chiappe declinò l'incarico. Fu invece eletto presidente del Consiglio Municipale di Parigi e nel 1936 deputato per il collegio di Ajaccio. La nomina non fu convalidata; ma il Chiappe fu subito dopo eletto deputato per il 16° Distretto di Parigi.

Proprio in questi giorni il Governo di Vichy lo aveva destinato alla carica di Alto Commissario di Siria e Libano.

L'immenso fronte italiano

6709 km. di confine 14.697 km. di costa

Su questo enorme scacchiere è stata costantemente mantenuta l'offensiva

Roma, sabato sera.

L'immensa vastità della guerra imperiale che l'Italia conduce e la portata dello sforzo bellico che essa richiede, risultano dalle cifre che seguono e che si riferiscono all'estensione del fronte, sia terrestre che marittimo, sul quale le truppe italiane si sono schierate a partire dal 10 giugno scorso.

Il nuovo fronte terrestre che si determinò con l'intervento in guerra dell'Italia, in origine misurava complessivamente km. 6709 di lunghezza. Nel dettaglio:

Frontiera francese km. 513;
Tra Libia e Tunisia km. 488;
Tra Libia e Egitto km. 270;
Tra A. O. I. e Sudan, km. 2900;
Tra A. O. I. e Kenia, km. 1350;
Tra A. O. I. e Somalia francese, km. 480;
Tra A. O. I. e Somalia britannica, km. 1310;
Totale: km. 6709.

Dal canto, come si vede sono escluse le frontiere della Libia con il Sudan e con l'Africa occidentale e equatoriale francese.

Per avere un termine di paragone si pensi che tutto l'arco della frontiera italiana, dal Mar Ligure all'Adriatico, misura Km. 1906. Vuol dire, dunque, che le forze italiane, entrando in conflitto, presero posizione contro l'Inghilterra e la Francia in Africa e in Europa su una linea terrestre di combattimento tre volte e mezzo superiore nell'insieme, al totale sviluppo di quell'arco.

Sul fronte marittimo si tocca quasi l'inverosimile. Esso si apri su 14.697 chilometri di coste, a precisamente:

Coste Metropolitane (continentali, peninsulari e insulari) Km. 8572,4;
Coste dell'Albania 404,6;
Coste del Dodecanneso 400;
Coste della Libia 1850;
Coste dell'Eritrea 1070;
Coste della Somalia [illegible] 2900.
Totale: 14697.

La storia non registra niente di simile: 14.697 chilometri di fronte marittimo e 6709 di fronte terrestre contemporaneamente sul piede di guerra.

Non basta. Oltre le linee di contatto terrestri e marittime, c'è anche il Mediterraneo, enorme scacchiere di 2 milioni e 970 mila chilometri quadrati, di superficie, nel quale le forze italiane stanno a tu per tu con quelle inglesi.

Non di un centimetro il fronte marittimo italiano, di 14.697 chilometri, è stato intaccato dal nemico; non un centimetro del fronte terrestre italiano, di 6709 chilometri, è stato portato indietro. Per contro, il fronte alpino dal nemico fu rotto, come fu rotto il fronte egiziano, per un primo balzo in avanti, preludio di maggiori spinte che non tarderanno a verificarsi. Dall'Impero, le forze italiane sono strappate vittoriose nel Sudan, nel Kenya e nella Somalia da cui le milizie britanniche sono state cacciate in fuga disordinata.

La conquista della Somalia britannica ha prodotto un accorciamento nelle linee terrestri italiane ed ha aumentato la lunghezza di quelle marittime. (La costa della Somalia ex-britannica sviluppa 880 chilometri di lunghezza). Così, dopo questa conquista, il fronte marittimo italiano venne a risultare di 15.577 chilometri e quello terrestre di 6599, tenendo conto che le relazioni con la Francia si mantengono in regime di armistizio.

Alle migliaia di chilometri del fronte italiano che si è visto, se ne sono aggiunti da alcuni giorni, altri 238; tanto misura il confine greco-albanese.

Commenti tedeschi all'azione vittoriosa della nostra flotta

Berlino, sabato sera.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* in un commento alla recente azione della flotta italiana, a cui anche stamane questi giornali dedicano ampi resoconti dei loro corrispondenti romani, scrive che la Marina italiana ha trovato presto occasione per rispondere coi fatti a Churchill, secondo il quale, dopo l'azione di Taranto, la flotta inglese avrebbe il sopravvento nel Mediterraneo.

Il giornale osserva che l'ultima parola è sempre alle armi e che l'unica risposta degna è quella data dai cannoni delle unità italiane. (*Stefani*).

L'azione marittima italiana in un commento sovietico

Mosca, sabato sera.

L'organo delle forze navali sovietiche *Flotta Rossa* esamina lo svolgimento della guerra navale sottolineando che le operazioni navali italiane nel Mediterraneo hanno costretto l'Inghilterra a distrarre rilevanti forze dall'Atlantico, indebolendo così la propria posizione. Il giornale inoltre segnala l'efficace azione svolta dai sottomarini italiani nell'Atlantico meridionale in collaborazione coi sommergibili tedeschi, diretta a bloccare gli inglesi e ad impedire che ricevano forniture dagli Stati Uniti. (*Stefani*).

Misure severe al Cairo contro gli... allarmisti

Beirut, sabato sera.

Il governatore militare del Cairo ha emanato un decreto in virtù del quale tutti coloro che si renderanno responsabili di diffusione di notizie allarmistiche saranno arrestati.

Suñer riceve il Nunzio Apostolico

Madrid, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri Serrano Suñer ha ricevuto e trattenuto in lungo colloquio il Nunzio Pontificio, Monsignor Cicognini che è recentemente ritornato da Roma.

Suñer ha pure ricevuto gli Ambasciatori del Brasile e della Gran Bretagna ed i Ministri della Svezia, della Danimarca e del Guatemala. Il Generale Franco ha ricevuto invece l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

A Palazzo Viminale sotto la presidenza del DUCE

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

La Carta del Lavoro legge costituzionale dello Stato e premessa ai nuovi Codici - Le promozioni degli ufficiali e sottufficiali mobilitati e la loro posizione di Stato Civile

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, sotto la presidenza del Duce, Segretario di Stato, del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Presidenza

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Un Disegno di Legge che autorizza la spesa di lire quattro miliardi per opere pubbliche.

Il provvedimento è diretto a fornire all'Amministrazione dei Lavori Pubblici i mezzi occorrenti per dare immediato inizio, anche durante l'attuale stato di guerra, ad un vasto e complesso piano di opere pubbliche che, assicurando al Paese attrezzature adeguate alle sue nuove maggiori esigenze, contribuirà ad elevarne il grado di benessere sociale e di potenziamento economico.

La spesa autorizzata è di lire 4 miliardi, di cui 1 miliardi e 600 milioni per opere di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici e di lire 600 milioni per opere di sistemazione e miglioramento della rete delle strade statali e costruzione di nuove arterie di competenza dell'Azienda autonoma statale della strada.

Con tale spesa si dà inizio alla prima parte di un programma più vasto e organico che verrà attuato in prosieguo di tempo; le opere da eseguire saranno ultimate nel ciclo breve di due anni ed interesseranno particolarmente le regioni aventi un alto indice di natalità. L'imponente complesso di lavori, che viene affrontato mentre la Nazione è impegnata in guerra con tutte le sue forze, è una nuova dimostrazione della volontà e capacità di realizzazione a cui il Paese è giunto sotto il segno del Littorio.

Un schema di R. Decreto concernente la concessione alla città di Piacenza della Medaglia d'oro di benemerenza per il Risorgimento nazionale.

Grazia e Giustizia

Il Guardasigilli fa un'ampia relazione sui lavori della codificazione, i quali, dopo un anno di intensa attività, procedono verso il compimento.

Prima di illustrare il contenuto dei due nuovi Libri del Codice Civile sulla proprietà e sulla tutela dei diritti, che vengono oggi portati all'approvazione del Consiglio dei Ministri, il Guardasigilli fa presente la necessità di risolvere un problema di carattere generale che interessa l'intera codificazione e sul quale permangono tuttora incertezze nella dottrina e nella giurisprudenza relative alla natura giuridica della Carta del Lavoro.

Partendo il Consiglio dei Ministri approva il disegno di legge presentato dal Guardasigilli, per cui la Carta del Lavoro, nella quale sono fissate le regole della collaborazione tra le forze della società nazionale entro lo Stato, della iniziativa privata e della responsabilità della impresa, il dovere del lavoro e le nuove forme del diritto nell'ordine corporativo, diventi, previa approvazione del Gran Consiglio del Fascismo, legge di natura costituzionale e premessa dei nuovi Codici.

Il Consiglio dei Ministri approva quindi il libro terzo del codice civile sulla proprietà.

Il diritto di proprietà, giuridicamente definito dal nuovo Codice civile, è basato sulle parole pronunciate dal Duce nel Suo storico discorso del 13 gennaio 1934-XII: « L'ordine corporativo rispetta il principio della proprietà privata. Questa, completa la personalità umana. E' un diritto ma anche un dovere. Non dunque la proprietà passiva, ma la proprietà attiva che non si limita a godere i frutti della ricchezza, ma li sviluppa; li aumenta, li moltiplica ».

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato il libro V del codice civile « Della tutela e dei diritti ». Il contenuto di questo nuovo libro rappresenta una originalità della legislazione fascista. Esso è raggruppato secondo una fondamentale idea unitaria in sette titoli che hanno rispettivamente per oggetto la disciplina: 1) della trascrizione; 2) delle prove; 3) della tutela giurisdizionale dei diritti; 4) della responsabilità patrimoniale e delle cause di prelazione; 5) dei mezzi di conservazione della garanzia patrimoniale; 6) dell'esecuzione forzata; 7) della prescrizione e della decadenza.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze sono stati approvati:

Un disegno di Legge che proroga i privilegi tributari per la liquidazione delle società immobiliari;

Un disegno di Legge col quale viene ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1942-XXI il termine previsto dall'art. 1 del R.D.L. 6 dicembre 1937-XVI per la concessione di speciali agevolazioni fiscali in favore dei cittadini stranieri e degli italiani residenti all'estero che fanno affluire valute estere per investimenti nel Regno.

Guerra

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra, sono stati approvati: uno schema di R. D. che approva i nuovi testi del Codice Penale Militare di pace e del Codice Penale Militare di guerra.

I nuovi Codici penali militari di pace e di guerra che succedono agli attuali Codici del 1869 si ispirano alle esigenze della nuova organizzazione delle Forze Armate nonchè ai postulati e alle idealità del Regime fascista.

Un Disegno di Legge che estende ai membri del Governo e della Camera Legislativa fascista del Regno di Albania le disposizioni relative alla nomina e sottotenente di complemento di alte personalità in possesso di determinati requisiti.

Uno schema di R. D. che approva il regolamento per il funzionamento in tempo di guerra della Croce Rossa Italiana.

Un Disegno di Legge concernente le promozioni cui avrebbero avuto diritto i Caduti in guerra e la iscrizione sui quadri di avanzamento degli ufficiali celibi giudicati prescelti.

Marina

Su proposta del Duce, Ministro della Marina: uno schema di regio decreto relativo alla istituzione di un Comando Carabinieri Reali per la Regia Marina presso l'Amministrazione militare marittima.

Aeronautica

Uno schema di Regio Decreto che istituisce la medaglia di benemerenza per i pionieri dell'Aeronautica.

La istituzione di tale medaglia viene stabilita quale tangibile segno di riconoscimento a coloro che per i primi hanno dato la propria opera per la conquista del cielo.

Il Consiglio dei Ministri, che ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi martedì 3 dicembre p. v. alle ore 10.

Un messaggio al Re Imperatore del Presidente Tiso

La risposta del Sovrano

Roma, sabato sera.

In occasione dell'adesione della Slovacchia al Patto Tripartito italo-tedesco-giapponese, il Presidente Tiso ha inviato alla Maestà del Re e Imperatore il seguente messaggio:

« Nel momento così solenne per lo Slovacchia della sua adesione al Patto Tripartito che la avvicina viepiù all'Italia, vi prego, Maestà, di accogliere i miei più fervidi auguri per la vostra felicità personale e per la sempre maggiore prosperità dell'Italia. - Tiso ».

L'Augusto Sovrano ha così risposto: « Eccellenza Presidente Tiso - Bratislava. — Molto sensibile alle gentili espressioni che avete voluto farmi giungere in occasione dell'adesione della Slovacchia al Patto Tripartito vi ringrazio vivamente, Eccellenza, pregandovi di gradire i voti che a mia volta io formo per la prosperità della Slovacchia e per voi personalmente. - *Vittorio Emanuele* ».

Felici previsioni per il raccolto nell'Impero

Roma, sabato sera.

Notizie provenienti da tutte le parti dell'Impero, specie dalle regioni dell'occidente e dell'Harrarino, rilevano l'ottimo andamento del ciclo stagionale, il che permette di prevedere un promettentissimo raccolto.

Il nuovo vice-Direttore generale della Polizia Italiana

ROMA, sabato sera.

Si apprende che il Prefetto del Sannio, dottor Salvatore Rosa, è stato, con recente provvedimento, nominato vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 30 novembre 1940)

TORINO	62	11	52	56	8
BARI	85	20	45	43	49
CAGLIARI	33	52	14	72	68
FIRENZE	28	13	78	4	34
GENOVA	85	4	56	67	50
MILANO	45	8	20	48	87
NAPOLI	14	38	56	41	19
PALERMO	55	75	31	51	34
ROMA	3	63	78	29	80
VENEZIA	41	49	80	85	56

L'America sotto l'impressione della crescente indignazione inglese

Washington, sabato matt.

Il *New York Times* ed altri giornali riportano le dichiarazioni fatte ai Comuni da Greenwood e da Hore Belisha rilevando che, malgrado gli sforzi della censura per nascondere tutto quello che può dare un'idea della vera situazione della Gran Bretagna, ed a colorire di rosa anche gli scacchi più clamorosi, la batosta più gra-

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

La collaborazione dei lettori

Una lama di luce sotto i tranvai

Per aumentare la visibilità delle vetture attenendosi alle norme dell'oscuramento - L'avvisatore di fermata - Diminuire la ressa nelle ore di punta

I gravi investimenti tranviari che sono avvenuti nel giro di pochi giorni, hanno consigliato una maggiore illuminazione delle vetture stesse, adottando per i fanali di testa e di coda una schermatura verdognola assai più visibile di quella azzurro cupo in uso prima. Per raggiungere lo scopo e con maggior sicurezza evitare il ripetersi dei dolorosi accidenti che costano la vita o, nel migliore dei casi, inviano all'ospedale per parecchio tempo gli infortunati, si dovrebbe prendere in considerazione la proposta che contemporaneamente ci inviano due lettori: uno da Torino, l'altro da Sanremo. Una proposta sensata e che a nostro parere riuscirebbe contemporaneamente a non compromettere affatto le norme di oscuramento parziale dettate da superiori ragioni contingenti e che superfluo sarebbe ripetere, e nel contempo a dare al pedone una visibilità di gran lunga superiore all'attuale.

Per uno di quei casi che si verificano assai più frequentemente che non si creda, i nostri due lettori, benchè non si conoscano e benchè risiedano in così opposte regioni, hanno avuto la medesima idea.

Un esempio caratteristico

La soluzione pratica ed attuabile con una spesa insignificante sarebbe quella di porre sotto la vettura due lampade: una nella parte anteriore l'altra in quella posteriore, che illuminerebbero il tratto di binario sottostante la vettura. Questa luce, anche se tenuissima assurrata non potrebbe essere veduta dall'alto, poichè a sbarrare ogni irradiazione in questo senso starebbe il fondo della vettura stessa e la mole sopraestante, ma sarebbe unicamente visibile per il pedone e ben distintamente, poichè darebbe di esso l'impressione del moto, vedendo egli giungere la lama luminosa, ed inoltre lo orienterebbe sulla direzione del tram stesso.

Ad esempio in via Arsenale all'angolo con la via San Quintino — per indicare una località, perchè l'inconveniente è riscontrabile in molti altri incroci di vie — se l'attenzione del pedone è rivolta dalla parte verso cui egli si dirige, specie se dalla parte stessa proviene qualche altro autoveicolo con fanali schermati, sì, ma bianchi, non riesce a scorgere il fanale azzurrato del tram che gli taglia il cammino. Poichè non è possibile fornire le vetture tranviarie di fanali simili a quelli consentiti per le automobili, che con il gioco loro consentito aumentano l'intensità della luce diretta in basso ad ogni crocicchio, così non resta che prendere in considerazione ed adottare l'illuminazione sotto la vettura, e che assai sia efficace lo dimostra il fatto che la locomotiva a vapore di buona memoria si rendeva visibile nell'oscurità per la luce che scaturiva dal focolare, proiettata fra i binari.

In questo periodo ad ovviare agli inconvenienti che inevitabilmente riscontra il pedone che si serve alla sera del tram volontarosamente collaborano i passeggeri stessi con l'apporto di suggerimenti, di idee che non bisogna scartare a priori, ma esaminare senza prevenzioni perchè a volte, fra i tanti, v'è chi può dare un utile suggerimento. Chi fino a ieri viaggiava di sera in tram, in certe località in cui è buio pesto, viaggiava alla cieca. Chi cercava la via fermata andava a tentoni e bene spesso sbagliava. Errori spiacevoli per chi contro sua volontà veniva a trovarsi deposto a terra, durante l'ultima corsa del tram, in una sera nebbiosa, allietata dalla pioggia, in una località periferica e ancora parecchio distante dalla sua casa, non poteva certamente compiacersene.

Le proteste erano numerose e la Azienda ha cominciato a provvedere. Da ieri sera il fattorino ha cominciato a dire ad ogni fermata in precisa località in cui la vettura si trovava. Non ancora assuefatto a questo il fattorino diceva a mezza voce il nome e smaniava recitasse il rosario. A Milano dove questo sistema era già in uso un microfono amplia la voce del fattorino che può così essere udita, quando il tram è pieno zeppo, anche da coloro che si trovano sulla piattaforma posteriore della vettura.

Funzionamento automatico

Ad ogni modo anche così come è stato ieri sera è già un bel passo avanti nella via dei miglioramenti.

Parecchi erano stati i suggerimenti dati dal pubblico per ovviare a tale inconveniente — semplicissimo quello di apporre ad ogni fermata una cassettina luminosa simile a quelle consentite per gli esercizi pubblici, con scritto il nome della località — ma fra gli altri un nostro lettore, un tecnico, Luigi Salsarulo, ha ideato e costruito un apparecchio che abbiamo proprio visto ieri, di segnalatore di fermata. Un piccolo dispositivo che funziona automaticamente e che può essere facilmente applicato tanto sulle vetture ferroviarie, quanto su quelle tranviarie, e il cui funzionamento è indipendente.

Il personale cioè non deve compiere per esso alcuna speciale manovra: l'apparecchio segnala da sè l'itinerario della corsa e delle soste a caratteri luminosi. Esso è semplicissimo: automaticamente a tempo determinato, ricevendo la corrente derivata dal circuito della vettura i reli scattano e fanno muovere un planetario di rotismi che alla lor volta mettono in azione due coppie di rulli abbinati su cui scorre una pellicola con incisi i nomi delle fermate. Le lettere luminose appaiono come fotogrammi a scatti sincronizzati. E' stato studiato che mentre la vettura è in corsa, con antecedenza sulla fermata in modo di dar tempo ai viaggiatori di prepararsi per la discesa i caratteri luminosi compaiano. In questo apparecchio è pure compreso un segnale d'arresto con la scritta «Alt» illuminata di rosso, che il viaggiatore può far scattare premendo un pulsante in caso di pericolo, quando cioè un passeggero rimanesse chiuso fra i battenti della porta o quando fosse in procinto di cadere. Sarebbe questo il segnale d'allarme simile a quello installato nelle vetture ferroviarie che riteniamo possa riuscire utile.

Accenneremo infine ad una soluzione prospettata dall'Azienda tranviaria per diminuire la ressa nelle ore di punta. Effettivamente in certe ore servirsi del tram è un problema. Alcune vetture partono addirittura già gremite se non dai capolinea poche fermate dopo. Guai a chi si trova ad aspettarle a mezza via. L'uscita e l'ingresso negli stabilimenti e specialmente nei grandi stabilimenti, provoca questi fenomeni. L'Azienda stessa sollecitata da più parti ha pensato di trovare una soluzione offrendo una riduzione del 20 per cento sul prezzo degli abbonamenti, a favore dei dipendenti di quelle ditte che vogliano impegnarsi in modo tassativo ad osservare un orario di entrata e di uscita da concordarsi con la Direzione delle tranvie stesse. Sono state elaborate le modalità di tale accordo che si ritiene possa portare un sensibile miglioramento sul servizio tranviario che si è venuto ingigantendo con il rarefarsi degli autoveicoli.

Per ultimo, benchè non si tratti di tram ma ugualmente di servizio pubblico di trasporti, vogliamo ricordare l'osservazione logica fattaci da una lettrice. Essa ci chiede perchè mentre per la richiesta di un taxi il cittadino viene facilitato dal servizio telefonico, lo stesso mezzo non deve essere adottato per la richiesta di una carrozzella da piazza. In realtà non possiamo che darle ragione.

Prova delle sirene d'allarme

Come di consueto, domani, alle ore 10, e per la durata di 30 secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene d'allarme.

La festa del Patrono delle Missioni cattoliche

Nella chiesa dei SS. Martiri si sta facendo un triduo per la festa di San Francesco Saverio, il Patrono delle Missioni cattoliche. Ieri fu un interessante evangelizzatore e di lui da scrittori, in questi giorni, una bella biografia, Tito Casini. Alle ore 17,30 Padre Righini tiene un discorso sul grande apostolo, e poi si impartirà la benedizione eucaristica.

Per la Conferenza di San Vincenzo del Regio Parco

Domani, al Cinema Statuto, alle ore 10,30 sarà proiettato il film «La Serra pilota», a beneficio della Conferenza di San Vincenzo della parrocchia di San Gaetano del Regio Parco.

Investita da un ciclista

Stamane, poco prima delle ore 8, tale Teresa Balocco di Celeste, d'anni 36, abitante in via Leini 20, mentre transitava in corso Giulio Cesare, è stata investita all'altezza di via Malone da un ciclista rimasto sconosciuto. Medicata all'Antanteria Martini, la donna è stata giudicata guaribile in otto giorni per ferita lacero-contusa al capo.

Revoca di sequestro di una società torinese

Il comunicato da Roma:

Con decreto ministeriale è revocato il decreto interministeriale del 21 agosto 1940-XVIII con il quale la «Società immobiliare alpina» con sede in Torino fu sottoposta a sequestro.

La chiusura di una latteria per violazione delle leggi sanitarie

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura, e cioè per cinque giorni, per violazione delle leggi sanitarie, della latteria di Domenico Garis sita in via Accademia Albertina 31.

Il dodicesimo figlio della moglie di un ferroviere

Al cappezzale della mamma prolifica: il Podestà e la Fiduciaria dei Fasci Femminili.

Questa mattina alle ore 8, nella Cappella dell'Ospedale Maria Vittoria, il Podestà di Torino e la Fiduciaria dei Fasci Femminili, hanno tenuto a battesimo il dodicesimo figlio della moglie del ferroviere Cesare Manfredi, d'anni 39, la trentaseiesima Giuseppina Spinelli. La dodicesima creatura dei coniugi Manfredi è una bella bambina alla quale è stato imposto il nome di Aurora. Dei dodici figli nati, dieci sono viventi. Il Manfredi ha avuto inoltre dalla prima moglie altri tre figli, uno dei quali sta combattendo in Grecia.

La famiglia del ferroviere abitava nello stabile di corso Nicola Bonservizi colpito barbaramente dai piloti notturni della R. A. F. ed ora per l'intervento del Fascio di Torino ha trovato una provvisoria sistemazione nella casa di via San Francesco da Paola 1, ove unitamente agli altri ricoverati riceve la più amorevoli cure dalle Donne Fasciste e dalle Visitatrici del Fascio Femminile.

Al termine del rito battesimale il Podestà e la Fiduciaria dei Fasci Femminili, ch'erano stati ricevuti dai primari dell'Ospedale e dal direttore amministrativo, si sono recati a visitare la madre, ancora degente e ad esprimerle i loro più fervidi voti augurali per la nuova creaturina. Il Podestà ha inoltre consegnato personalmente un dono in denaro per la sua figliolezza e la fascista Morlando Martini le ha consegnato un corredino per la piccola Aurora.

NEL SALONE DE "LA STAMPA,,

Lunedì: Spadaro, Lucia D'Alberti e la Compagnia dell'« Olimpia »

Il preannunciato spettacolo della Compagnia del Teatro Olimpia di Milano avrà luogo nel nostro Salone lunedì alle ore 16,30. Con il simpaticissimo e brillante Spadaro e la briosa Lucia D'Alberti prenderanno parte a tale spettacolo alcuni tra i maggiori elementi dell'apprezzato complesso artistico, quali Miriam Kiscova, aggraziata mantenente, la bravo Gina Sammarco, Geo Corsari, Giovanni Giachetti, Sandro Dalbuono e Diego Dorio. Il programma sarà ricco e variato e tale, quindi, da far trascorrere agli amici del nostro giornale un lieto e attraente pomeriggio. I duetti, le canzoni, le scenette più piacevoli della divertente rivista *41, ma non li dimostra*, di Ranzo e Dansi, applaudita all'Alfieri, comporranno lo spettacolo al quale non mancherà, naturalmente, l'orchestra diretta dall'egregio maestro Renato Di Marco.

Spadaro in una sua caratteristica macchietta.

ONORIFICENZA

Il Cav. *Gilberto Palmieri* è stato nominato Ufficiale, con Sovrano motu proprio del Re Imperatore.

COSE CHE CAPITANO

La signora Palmira ha preso un granchio...

La signora Palmira si avvicina ai vetri protetti dalle stricchiolate e da uno dei quadratini formati da queste osserva. Uno sguardo penetrante e severo che abbraccia tutto l'edificio di faccia (una casa signorile e moderna nei pressi di via Ramat e avantagia rapidissimo nella strada.

— Ohibò! — esclama la signora Palmira dopo aver compiuta l'ispezione.

Si aggiusta nuovamente lo scialle. Punta una finestra posta nell'edificio di fronte, proprio all'altezza di quella dalla quale sta osservando, misurandone, a inorridisce:

— Santi numi!

Abbandona il posto di vedetta e profferendo imprecazioni proprietà corre all'attaccapanni per indossare il suo pesante ed entra. Giunta però sull'uscio rieta. Il suo cervello ha un momento di febbrile lavoro poi, vagliato il pro e il contro, emette la decisione:

— Vedremo — dice la signora.

Poca nuovamente gli indumenti che stava per infilarsi e ritorna in camera da pranzo e si accorge subito che qualcosa era mutato.

Per quattro giorni precisi alla finestra di quella casa di fronte a lei ha fatto la sua apparizione una bella bambina alla quale è stato imposto il nome di Aurora. Dei dodici figli nati, dieci sono viventi. Il Manfredi ha avuto inoltre dalla prima moglie altri tre figli, uno dei quali sta combattendo in Grecia.

La famiglia del ferroviere abitava nello stabile di corso Nicola Bonservizi colpito barbaramente dai piloti notturni della R. A. F. ed ora per l'intervento del Fascio di Torino ha trovato una provvisoria sistemazione nella casa di via San Francesco da Paola 1, ove unitamente agli altri ricoverati riceve la più amorevoli cure dalle Donne Fasciste e dalle Visitatrici del Fascio Femminile.

Al termine del rito battesimale il Podestà e la Fiduciaria dei Fasci Femminili, ch'erano stati ricevuti dai primari dell'Ospedale e dal direttore amministrativo, si sono recati a visitare la madre, ancora degente e ad esprimerle i loro più fervidi voti augurali per la nuova creaturina. Il Podestà ha inoltre consegnato personalmente un dono in denaro per la sua figliolezza e la fascista Morlando Martini le ha consegnato un corredino per la piccola Aurora.

L'arresto degli autori del furto di piazza Statuto

L'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, validamente coadiuvato dai funzionari e dagli agenti, ha tratto in arresto i responsabili del furto compiuto il 10 corrente nell'alloggio di piazza Statuto 3, di proprietà dei coniugi Haslimann. Dalle indagini è risultato che la domestica degli Haslimann, approfittando dell'assenza dei padroni, allontanatisi da Torino per un giorno, aveva fatto entrare nell'alloggio il suo amante, il pregiudicato Francesco Righetti fu Ferruccio, di 39 anni, abitante in via San Donato 53, calzolaio. Quello ultimo — che è stato tratto in arresto — aveva scassinato la camera da letto dei coniugi Haslimann asportando oggetti preziosi ed indumenti per un valore di lire 25,000. La domestica, pure arrestata, è stata identificata per certa Vittoria Trucco fu Eligio, di 21 anni, abitante a Genola (Cuneo) in via San Michele.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	30	3
MILANO	47	80	19

IL SOLE sorge domani alle 8,46; tramonta alle 17,50. La LUNA sparisce alle 19,31; tramonta alle 20,19. Durante il mese di dicembre il giorno diminuisce fino al 21 di minuti 16; dal 21 al 31 aumenta di 4 minuti.

L'OROSCOPO DELL'11: Le influenze astrali di questa domenica saranno tutte benigne. Al mattino Venere, Marte, e Giove inciteranno la vita sociale e sentimentale, i viaggi, le manifestazioni religiose e mondiali. Se avete da domandare un favore cercate in questo ora il pomeriggio, governato da Saturno, sarà più calmo, ma altamente propizio agli abitanti della bilancia e alle persone anziane e severe. — **DEL 2**: I due pianeti più benefici, Giove e Venere, formano tra loro un'opposizione; ne risulterà una generale tendenza al malcontento, a poco sentimentali, e a lasciarvi trascinare in spese superiori ai mezzi. La mattinata converrà all'attività intellettuale, al disbrigo di corrispondenze, agli studi, e ai contatti con parenti. Nel pomeriggio l'industria meccanica verrà favorita da Urano il quale sopriterà lieta sorpresa o vincerà impreviti.

M. Sapeto.

CONFERENZE: Domani domenica ore 10,30 al Teatro Balbo: «L'artiglieria nella nostra guerra» (T. C. Giovanni Goldaini); «Dal crollo di un vecchio mondo alla nuova Europa» (E. C. Parvis).

L'ECCLESIASTICITÀ ha inizio alle ore 19,30 e termine alle 7.

I SANTI DELL'11: S. Eligio, S. Ersato, ab. Edmondo Cammino e compagni S. J. martire — **DEL 12**: S. Sibbiana.

FUNZIONI DELL'11: SS. Martiri: 33 conf. del P. Doria e Tenebre e luce». - S. Teresa: 11,45 Messa per gli Artisti. - S. Domenico: 8 Messa e benedizione nella S. Casa di Loreto con preghiera per gli aviatori. - Consolata: 17 conferenza del P. Oldrà per Insegnanti. - Terzo giorno della Novena dell'Immacolata: Angeli Custodi 17,30; S. Anna 17,30; S. Antonio 9 e 17; S. Carlo 16; S. Croce 9 e 18; S. Cuore di Gesù 16,30; S. Domenico 17,30; Gesù Cristo Re 16,30; S. Massimo 16,46; S. Tommaso 17; Basilica Mauriziana 10,15 (orat. P. Raimondo); S. Giovanni Ev. 17 (orat. P. Cavallaro); S. Giuseppe 17 (orat. P. Castaldi); S. Secondo 17 (orat. Teol. Gays). - S. Francesco d'Assisi: Messa in suffragio per gli insegnanti morti durante lo scorso anno scolastico celebrata dall'Em. il Cardinale Arcivescovo.

FIERE DELL'11: Cossano Belbo, Alice Castello. — **DEL 12**: Bibbiana, Oneglia Ter., Tassullesi, Scalenghe, Pontestura, Volpedo, Calusco, Pavragano, Villanova Sol., Borgo Vercelli, Trino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Gramaglia Giovanni, commerciante, **Cassiana Teresina**, casalinga.

Graziano Emilio, maestro musica, **Tardy Teresa Laura**, impiegata.

Minestro Emilio, impiegato, **Viarisio Ines**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:

Ingiani Giovanna, Cappio Baccasutto Marisa, Girino Maria, Cavallo Giovanna, Odiard dei Ambrois Laura, Depaoli Francesca, Conte Bruno, Pisco Giovanni, Coriano Renato, Bessia Giuliana, Negolo Alberto, Chiesa Francesco, Verotti Pier Gaspare, Carnero Augusto, Moglia Antonio, Abbà Francesco, Curtà Annamaria, Villa Virgilio, Molso Piero, Monasterolo Maria Pia, Manfredi Aurora, Marnassi Giovanni, Calla Orlando, Orelorio Renato, Silva Ornella.

Movimentata cattura di uno specializzato in furti nelle soffitte

Il venditore ambulante Giuseppe Reggiori fu Domenico, d'anni 46, senza fissa dimora, da poco dimesso da una colonia agricola di pena, aveva trovato un sistema per sbarcare il lunario. Entrava in uno stabile e, salito fino alle soffitte, bussava alle porte e quando vedeva che i singoli abitanti erano momentaneamente assenti ne sfondava l'uscio rubando quel poco che trovava. L'ultima impresa però, compiuta nelle soffitte dello stabile di via Botero 11, gli andava male. Una vicina, infatti, accortasi del colpo tentato in danno alla coinquilina Carolina Foccicla Clala, lanciava l'allarme ed il lestofante si dava alla fuga. L'agente di P. S. Antonio Chiarabella che passava in quei paraggi lo inseguiva e lo raggiungeva in via Monte di Pietà ove il malvivente gli opponeva viva resistenza. Sopraggiungeva però a prestar man forte all'agente, il Vigile urbano Mario Zaccone, e così i due tutori dell'ordine riuscivano a ridurre all'impotenza l'energumeno. Accompagnato al vicino Commissariato di Monc... il funzionario in servizio lo dichiarava in arresto per tentato furto.

Un pamperaio girovago morto per assideramento

Stamane verso le 9, alcuni passanti rinvenivano steso a terra in corso Vercelli, all'altezza dello stabile segnato con il numero 250, il corpo di uno sconosciuto. Datane immediata notizia alla vicina Sezione dei Vigili Urbani, questi provvedevano a far giungere sul posto il medico municipale dott. Barzoni, il quale constatava che il poveretto era morto per assideramento. Esperite le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. E' risultato trattarsi di un girovago, un pamperaio ambulante, dell'apparente età di 55 anni, del quale però non si conosce ancora le generalità.

L'arresto di una levatrice

Aveva fatto false dichiarazioni all'Ufficiale di Stato Civile per la nascita di una bimba

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato per mandato di cattura della Procura del Re Imperatore, la levatrice Rosa Mariani in Ponti, fu Giuseppe, d'anni 54, abitante in piazza Castello 26, che deve rispondere all'autorità giudiziaria del reato dinfalsa dichiarazione di un neonato all'Ufficiale dello Stato Civile. La Mariani, infatti, che aveva assistito nel parto tale Pierina Musso, sposata a certo Malvino Scordia, e ne aveva denunciata la bimba, nata il 20 marzo scorso, quale figlia di una donna nubile che non intendeva essere nominata.

Seguendo la Cronaca

GRANDE ESPOSIZIONE GIOCATTOLI

domani, domenica 1° dicembre

nelle vetrine di BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti.

Questa esposizione accoglierà le più interessanti novità nella produzione italiana dei balocchi e confermerà una volta di più i grandi progressi dell'industria italiana anche in questo settore.

Giocattoli italiani per bimbi italiani

RAFFALDI - PELLICCE

Impermeabili - Soprabiti - Mantelline. Vasto assortimento. Prezzi modici. *Via S. Franc. d'Assisi 14.*

SACONNEY GIOCATTOLI

Tutte le più nuove creazioni. Vendo esclusivamente giocattoli. *V. Da Sonnaz 17, ang. C. Ferrucci.*

Chiromanzia scientifica

rigorosamente esatta. *Rommeller 3 bis. Tel. 50-587. Dott.sse Meller.*

Rollettino demografico

COMUNE DI TORINO

29 novembre 1940-XIX

NATI	25
MORTI	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	3

Uscito dal carcere si dedica... alle truffe

Il pregiudicato Pietro Oliva fu Eligio, di 48 anni, senza fissa dimora, uscito il primo novembre scorso da una casa di pena dove aveva scontato una condanna per furto, ha subito cercato il modo di farvi ritorno. D'accordo con un amico, non ancora identificato, ha affittato a Lalle Francesco Albezzano fu Giovanni, abitante in strada delle Campagne 64, un appezzamento di terreno non suo. L'Albezzano però, appena accortosi di essere stato truffato si metteva alla ricerca dell'Oliva e lo rintracciava nel negozio dell'esercente Ignazio Comollo fu Giuseppe, abitante in corso Palermo 93, mentre, dopo averne truffata la moglie, cercava di farsi impresta re del denaro dal negoziante. I due truffati allora lo accompagnavano al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano ove l'avv. Russo lo dichiarava in arresto, denunciandolo all'autorità giudiziaria.

L'arresto di una levatrice

Aveva fatto false dichiarazioni all'Ufficiale di Stato Civile per la nascita di una bimba

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato per mandato di cattura della Procura del Re Imperatore, la levatrice Rosa Mariani in Ponti, fu Giuseppe, d'anni 54, abitante in piazza Castello 26, che deve rispondere all'autorità giudiziaria del reato dinfalsa dichiarazione di un neonato all'Ufficiale dello Stato Civile. La Mariani, infatti, che aveva assistito nel parto tale Pierina Musso, sposata a certo Malvino Scordia, e ne aveva denunciata la bimba, nata il 20 marzo scorso, quale figlia di una donna nubile che non intendeva essere nominata.

Rivella risponde

In ogni epoca pervennero lettere a Rivella da parte di chi desiderava essere istruito sull'arte sua, sulla moda della pelliccería o su particolari tecnici di sua competenza. Egli ha sempre risposto, lieto di fare buona propaganda e proselitismo antarchico. Ma in questi tempi le lettere sopraggiungono e gli è impossibile rispondere a tutti come vorrebbe. Rivella ha perciò deciso di trattare, brevemente, per tutto il pubblico, gli argomenti sui quali viene più largamente interrogato. E incomincerà da sabato prossimo, ad esporre i frutti della sue lunghe esperienze, fiducioso che tale modesta propaganda servirà a chiarire molte idee e a snebbiare molti pregiudizi, specialmente quelli ancora radicati su una presunta superiorità degli stranieri nella lavorazione delle pelli e nella moda delle pellicce.

Rivella parlerà delle pelli rare e di quelle non rare; del modo di conoscerne il valore effettivo, del modo di utilizzarle con gusto e opportunità, senza sprechi e con italiana finezza, delle tendenze della moda, delle preferenze vere del gusto italiano e delle imposizioni (tanto spesso balorde) del gusto straniero. Insomma Rivella, attraverso brevi esposti, sugli animali da pelliccia e sul loro contributo al modo di vestire, desidera fare opera di italianità e dimostrare che tutto si può fare in Italia e con la genialità italiana.

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Via Assarotti-Abbruzzesi): Ore 15: «Baronate» di G. Fazio (inaltimata dopolavoristi); Ore 20,30: «La sfuggere» di Macaluso (novità - Serata in onore di R. Ansaldi).

ALFIERI: ore 20,30 rivista «41, ma non li dimostra», con Spadaro.

V. EMANUELE: ore 20,30 «Ultima edizione» rivista di A. Rubens.

ROSSINI (Casalegno) 15,30 e 20,30 riv. «Canta che il passa» di Donaggio.

MAFFEI: ore 17 e 21 Spett. fot. n. 1. Imperiale 17 e 21 attrazioni, n. 8. Carlo

GALLERIA GIOLA, via Roma 17 B: Mostra pitt. Canonici-Mezzio-Paolucci

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15: «La suocera» di Macaluso: Ore 20,30: «Il castigo» di V. Pucci.

ALFIERI: ore 15,15 e 20,30 rivista «41, ma non li dimostra» Spadaro.

V. EMANUELE ore 15,15 e ore 20,30 «Ultima edizione» rivista di Rubens.

ROSSINI (Casalegno) 15,15 e 20,30 «Canta che il passa» di Donaggio.

MAFFEI (modifica d'orario)

Da stasera il martedì avrà inizio *alle ore 21 anziché alle ore 22. (Seguirà la proiezione del film).*

SIRENETTA

Via Carlo Alberto 4 - Arte varia. Nuovi debutti - Grande successo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La peccatrice» Paola Barbara, Ghichetti, De Sica, Cervi, Melnati

AMBROSIO: «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Clara Calamai, O. Valenti

CORSO: «Amore d'amore» J. Tolari, C. Calamai, Usandizaga, Costa, Chelotti, la

AUGUSTUS: «L'assedio dell'Alcazar».

DHIARELLA: ore 17 e ore 22: Rivista Rocci, Film: «L'orgia d'una notte».

BALBO: «Kean» Edmund Grassi.

IDEAL: «Stravagante Dottor Ehrlich» (it. Auer) e Comp. Riv. Dante Maggio.

STATUTO: «Eroi della strada» con Jackie Cooper, Mariorie Reynolds.

ALPI: «Noi di principio K. von Nagy

NAZIONALE: «La nascita di Salomè».

MAFFEI: «Casa lontana» e Varietà.

MASSIMO: «Capitan Furia», Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.

ELISEO 2 film: «Lotte nell'ombra» e «Papà per una notte» (S. Tofano).

COLOSSEO: «Zenobia» Oliver Hardy.

CARLAMENTO: I ragazzi della strada con Jackie Cooper e Edmund Lowe.

V. VENETO: «Il sogno di Butterfly».

IMPERIALE Francesca, e comica Shirley

OLIMPIA «Crociera d'amore» F. March

VINZAGLIO: «Torna, caro Alessandro» e

P. NUOVA: «La mia canzone al vento»

PRINCIPE: «Maria Ilona» ore 15).

SAVOIA: «Dove Nelson» Anna Neagle.

REX: «La gerla di papà Martin» con Ruggero Ruggeri, Germana Paoleri.

Oggi al CORSO

MANOVRE D'AMORE

un film di produzione ICI con

JOLE VOLERI

la stella più radiosa ed elegante.

JOLE VOLERI

adorabile nel biondo [illegible] della sua delicata bellezza;

JOLE VOLERI

conquisterà il pubblico quale mirabile interprete femminile di una vicenda comica e sentimentale che trae vivacità deliziosa dalla dinamica interpretazione di

Antonio Gandusio

Jole Voleri - Antonio Centa

Clara Calamai - Renato Cialente

e un quintetto irresistibile! n.

Domani al Corso

alle ore 10

mattinata coi cartoni animati a colori di *Walt Disney:*

Circo di Topolino
Topolino e il mago
Topolino cacciatore
I tifosi di Topolino
I tre moschettieri.

Prezzi: Galleria L. 3; Platea L. 2.

Domani il cinema VITTORIA AMBROSIO AUGUSTUS

inizieranno le proiezioni alle ore 10 antimeridiane.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Ariotti Giuseppina v. Tavallini

Ne danno l'annunzio tristissimo i figli: **Giovanni** con la moglie **Maria Pisani** e figli; **Clotilde** con il marito generale **Arturo Anti** e figlia; **Alberto** e **Mario**; la cognata **Enrichetta Tavallini** Vedova **Malinverni**, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 1° dicembre 1940, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Tripoli, 8.

Non fiori, ma preci.

Vercelli, 28 novembre 1940-XIX

Impresa Pompe Funebri Pozzolo

MEMENTO

Lunedì 2 dicembre, 6° anniversario della morte del compianto Conte **PIETRO DEROSSI DI SANTA ROSA**, nella Parrocchia SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 8 alle 10. La Vedova ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 21124

Mercoledì 4 dicembre alle ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità, (via Garibaldi 6), verrà celebrata nel primo anniversario Messa in suffragio della compianta **MARGHERITA BOCCHIETTI** ved. **CANE**. La Famiglia Agosto sarà riconoscente e ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. 21261

Per la compianta **ORDLLE BUZZETTI AMALIA**, Messa anniversaria nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), martedì 3 dicembre ore 10. 21245

Lunedì 2 dicembre nella Chiesa di S. Teresa alle ore 10 verranno celebrate tre Messe contemporanee in suffragio del compianto **Gen. m. FEDERICO PERETTI**. La Famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Il Conte di Torino

alla premiazione degli allievi

del Real Collegio "Carlo Alberto,,

Presenziata dall'A. R. il Conte di Torino, stamane, il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'istituto per l'anno scolastico 1939-40. Erano presenti tutte le autorità di Moncalieri e i rappresentanti delle autorità di Torino. Il Padre Rettore ha voluto ringraziare l'A. R. il Conte di Torino di avere onorato con la sua presenza la festa scolastica esaltando il significato di questa cerimonia in tempo di guerra e mettendo in evidenza quella che è la missione dell'opera educativa che si svolge nel Collegio Carlo Alberto.

E' seguita la premiazione del «principe degli studi» nella persona dell'allievo Giuseppe Crolla al quale l'Unione ex-convittori conferisce l'annuale medaglia d'oro; la distribuzione degli altri premi in diplomi e in medaglie, che sono offerti per i giorioni che combattono per la Patria, ha concluso la solenne cerimonia.

L'A. R. il Conte di Torino appunta la medaglia sul petto di uno degli allievi premiati.

L'OSCURAMENTO,

LA STAGIONE INOLTRATA, IL NUOVO ORARIO DEGLI UFFICI E DELLE AZIENDE, DANNO MODO AI VOLONTEROSI DI MIGLIORARE AL PIU' PRESTO IL PROPRIO AVVENIRE

STUDIANDO A CASA!

IMPIEGATI, STUDENTI, OPERAI, AGRICOLTORI, ecc.

ricordatevi che

UN DIPLOMA

di Ragioniere, Maestro, Geometra, di Segretario Com., di Professore di Stenografia e Calligrafia, una licenza liceale o una cultura tecnica industriale, agraria, commerciale, vi gioveranno nei pubblici e privati impieghi o nella libera professione.

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi subito, indicando età e studi, all'Istituto

"SCUOLE RIUNITE,,

(Fondato nel 1891)

ROMA - Via Arno, 44 - ROMA

o agli Uffici di informazioni di:

MILANO: Via Corridoni, 2
TORINO: Via San Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi, italianissimi,

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il Tedesco, il Francese, l'Inglese, ecc. - L. 300

200 CORSI scolastici; dalle Elementari al Liceo e all'Istituto tecnico fino all'Università (preparazione e tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1940-41, di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contab., Dattilosta, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingua estera, di stenodattilografia, di contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori, disegno meccanico, elettricità, radiotecnica, Natura, Storia, per sposi, Caposquadra e Capotecnici, Corsi riassuntivi, taglio, cucito, ecc.

ISCRIZIONI APERTE TUTTO L'ANNO

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi, a: SCUOLE RIUNITE - ROMA - Via Arno n. 44

Prego spedirmi gratis il catalogo IL RIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

S-30-11

Rig. _____

Amore e odii di Magda Lupescu

Ebbrezze da luna di miele e drammatico risveglio alla realtà

Le "scappate„ - Scandalo a Corte - Un ministro a Washington nell'imbarazzo - Provvedimento radicale: "Mi debbo considerare arrestata?„ - Un ricco assegno circolare a titolo di ben servito

Il primo articolo di questo documentario, che raccoglie, attorno alla figura di Magda Lupescu, cronache e storia recente della Romania, è comparso su «Stampa Sera» di giovedì 28 novembre. L'autore ha narrato come — seguendo una romanzata versione dei fatti si siano incontrati Carol di Romania, allora Principe Ereditario e Magda Lupescu. Ha poi tracciato brevemente la passata vita di questa avventuriera ebrea, figlia d'un farmacista ebreo di Jessi e di una ballerina viennese. Dai dati esposti è sorta «la conclusione del primo articolo: la domanda riguardante chi mai sia stato a gettare fra le braccia di Carol la provocante e fatale ebrea dai capelli rossi.

II.

«Gran Premio di Romania», edizione 1924.

L'avvenimento sportivo scivola nel mondano, come spesso accade per tal genere di manifestazioni ogni dove ed in speciale modo a Bucarest. Le più belle donne — e sono tante — i più noti avventurieri — e sono tantissimi — si mescolano con ufficiali e uomini d'affari, con notabilità d'ogni grado, formano l'«ambiente», dove ben poco vi ha ancora di veramente sportivo e dove piuttosto si comprica, si discute, si intriga di tutto un poco.

Come potrebbe non accadere tutto ciò, quando c'è nella capitale di questa Romania che da appena cinque anni s'è svegliata dopo il brutto sogno della guerra e s'è svegliata — non ne sappiamo ben come — fatta più grande di quanto mai mente di romeno avesse potuto sognare ed è raccolta d'ogni parte, come se fosse la benjamina d'Europa?

Le fanno la corte i francesi che qui vengono e qualificano Bucarest «Parigi del Sud-Est», la lisciano gli inglesi che riempiono gli orecchi di tutti con le loro grandi «tirate» umanitarie, al centro delle quali sta, ancor sempre, la «Grande Romania», definita «baluardo della civiltà occidentale».

Gli americani sono un po' meno teneri, ma sono comprensibili galoше per fatto di quei petroli che da sempre russi pozzi vanno affiorando nelle piane e più dei Carpazi... Però sono gentili, in fondo, specie fornendo grosse, grossissime sterline che, a farle correre non occorre meno che avere i pozzi di petrolio in casa...

Il pilota d'eccezione

Ed anzi, proprio questo «Gran Premio» si potrebbe correre qui come a Cleveland, sono in gara le maggiori «firme» automobilistiche americane. Interessi forti stanno in gioco; la vittoria nella gara di resistenza e regolarità segnerà la «moda» di tutto un anno per la più ricca clientela.

In verità uno dei due principali contendenti ha già fatto il suo «colpo grosso».

Perchè, infatti, quei gendarmi scattano sull'attenti mentre uno dei piloti si avvia allo stallo della sua macchina? Perchè, al suo ingresso in pista una tromba squilla a saluto e la gente applaude?

E' il «colpo grosso» della Casa americana. Al volante di una delle macchine siede, infatti, Carol, principe ereditario del trono romeno. S'egli ancora avrà tanta fortuna da, almeno «piazzarsi» bene, il rappresentante generale per la Romania della fabbrica americana — un omaccione alto quasi due metri tutt'oro in bocca e nelle tasche — recupererà ad usura i quattrini spesi per «introdurre» fino a Corte... Anche, per esempio, il costo di toeletta e di brillanti che fanno più leggiadra quella giovine donna dai capelli rossi che segue la macchina del Principe a fianco del coronato pilota...

Già, di Magda Lupescu, la quale non teme il fumo pesante d'olio di ricino delle auto da corsa in avviamento, nè gli sguardi di centomila bucarestini. E resta là, quasi sola, ai margini della pista, a salutare con un fazzoletto bianco tra le mani affusolate, mentre le auto scompaiono alla prima curva del circuito.

Ben poco importa, ora, a Magda, di quel che possano dire di lei i suoi compatrioti. Il Principe, per intanto è suo; egli stesso non fa misteri su quel che intercorra fra lui e la rossa ebrea.

Nel vortice

Un ufficiale della Guardia, noto per essere intimo di Carol è stato esplicito. «E' tanto cotto — ha detto — che ne parla come di puro spirito. Neppur viene a capire che quando si trova con lei non è uno spirito quel che gli sta a fianco, ma una donna e non poco bella... Dice che la ama al di sopra delle sue qualità fisiche, per il suo intelletto, per il suo conversare... insomma per tutto quello che non è...».

E, in verità, Magda e Carol sono nel pieno vortice della passione, sono in quel particolare stato d'animo cui raramente una creatura può trovarsi, poichè occorre ch'essa si spogli di ogni senso di ragionamento e di giudizio, è necessario sostituire al cervello il sentimento — o i sensi — e questi seguire, come se l'oggi dovesse in eterno durare, nè mai fosse per spuntare un domani dall'oggi differente. E' l'epoca della loro maggior ebbrezza, nè esitano a dirsi «felici».

Nè ciò dice a torto Magda. Qual donna ha avuto fino allora nel mondo pari successo?

Poichè Carol non soltanto le dona l'amore e lo infiora con i più squisiti tratti di cortesia, ma quand'ella volle mettergli alla prova e gli disse «Ricorda che un giorno sarai Re...», egli le rispose: «Già sono re del tuo cuore e mi basta. Mai altro dominio, altro scettro, altra corona io chiederò; nè accetterò altro regno, se ciò dovesse costarmi il perdere te...». E, l'inverno, al «Bella vista», l'albergo di gran lusso sui Carpazi, Magda e Carol prolungano la loro stranissima luna di miele, mai curandosi dei molti sciocchi che non vengono soltanto per la bellezza del luogo, ma anche per godersi lo spettacolo di un Principe innamorato.

Ora, anzi, fa le spese della chiacchiere di tutti l'ultima avventura del Principe e della sua affascinante amica. Per ventiquattro ore l'intera stazione alpinistica, non tutti i suoi alberghi e ritrovi è stata in ansia. Carol, partito per una breve gita non ha fatto ritorno, nè all'ora fissata nè più tardi. Con lui — naturalmente — era anche la Lupescu; s'attende, s'affaccia il dubbio che qualche infortunio sia toccato alla coppia, s'organizzano soccorsi. Partono le comitive guidate da guide valligiane, da guardie di confine, composte di gendarmi e soldati. All'alba uno dei gruppi ha la... fortuna di piombare silente in una grangia sperduta; appoggiate all'uscio stanno due paia di sci; il fascio vivido d'una torcia elettrica, penetrando da una bassa finestra illumina due figure umane che dormono, molto strette, su un improvvisato giaciglio...

La notizia giunge agli alberghi, ma non vi si ferma, corre lontano, a Bucarest, a Sinaja, varca le soglie dei saloni mondani per suscitarvi risate, supera i portoni del Castello Regio per farvi sgorgare lacrime.

L'ordine del padre

Chi piange è la Principessa Elena. Ella sente tutta la gravità dell'affronto che continuamente riceve ed ogni giorno più china il capo sotto il peso del dolore. Le è di consolazione il piccolo figlio, Michele, ma se ciò può lenire le sue sofferenze di madre, il naturale istinto di donna, di sposa, troppo gravemente è colpito.

Il giorno appresso l'avventura della grangia, giungono al «Bella Vista» due ufficiali della Guardia; recano un ordine del Re al figlio Carol: rientrare a Bucarest.

Molti anni più tardi qualcuno potè narrare di un colloquio intervenuto fra Maria, la Regina, e il figlio.

Il dialogo assunse presto un tono assai più teso ed aspro di quanto le convenienze di corte potessero permettere. Si dovette affrontare di pieno petto lo argomento, poichè si sentì il giovane Principe ad essere assai chiaro» in materia.

«Il mio affetto per la signora Lupescu non è amore fisico... — e questa non era la prima volta che Carol lanciava questa affermazione — ma risponde su una comunanza di spiriti profonda.

«Io — concludeva il Principe — non mi sento sicuro se non con lei; se dovrò regnare preferirò il suo consiglio a quello di tutti gli uomini di Stato del Paese...».

Dove non erano arrivate le parole dei parenti credette allora di arrivare uno appunto di questi uomini di Stato che in tanto piccola considerazione erano tenuti da Carol.

Fu costui Ghiveorghe Bratianu, al quale non parve vero di trovare nel torbido «affare» una occasione per una affermazione personale. La lotta dura tutto l'estate; Carol e Magda ormai non hanno più ragioni per un qualunque ritegno. Lunghe gite in panfilo li vedono sotto l'ombra della stessa vela lungo le coste solatie del Mar Nero. Lo scandalo ha pure varcato i confini; un giornalista americano, dopo aver corso in lungo e in largo il Paese con la scusa di raccogliere elementi sui campi petroliferi, al suo ritorno oltre Atlantico infila tutta una serie d'articoli nel quale spiega alle romantiche dattilografe newyorkesi: «Come si può conquistare un Principe...». La Legazione romena di Washington invia i giornali incriminati e chiede dati di fatto per esigere una rettifica, una smentita, una riparazione dallo scrittore. Si deve rispondere che sarà miglior partito mettere ogni cosa a tacere, poichè gli articoli dicono assai meno di quanto non sia vero e conosciuto anche dalle statue della fontana di Bucarest...

E', questo, uno dei momenti culminanti della crisi.

Finalmente Magda Lupescu riceve la visita di un alto funzionario del Ministero degli Interni; più precisamente di un personaggio molto in alto nella gerarchia poliziesca.

Il colloquio fu momenti melodrammatici, un bello spirito ha voluto a quei tempi paragonare Magda Lupescu a Margherita Gauthier, ma ha subito aggiunto che la bella amante di Carol non per nulla aveva mezzo sangue ebreo nelle vene.

Al consiglio «partite» non risponde con frasi patetiche, ma con una sola parola «quanto?».

Sapeva certamente la Lupescu che se ella avesse opposto resistenze chi le parlava avrebbe trovato altri mezzi per... convincerla; giocò quindi le proprie carte in maniera da non rimettere il tutto. Accettò, cioè, il passaporto che già pronto era stato posato gentilmente sul tavolo del suo salotto particolare, ma prima il accertò della cifra in tutte lire sterline segnate sull'assegno che faceva da segnapagina al posto ove ella avrebbe dovuto apporre la propria firma.

Perchè non si avessero a verificare «pentimenti» spiacevoli, fu lo stesso personaggio che offrì la propria macchina per il viaggio fino alla frontiera.

«Debbo dunque — protestò Magda — considerarmi in stato di arresto?».

«Assolutamente no, signora, anche perchè la polizia non usa compensare gli arrestati con cifre pari a dieci anni di stipendio del suo Direttore generale, tutto ciò altro non è se non un riguardo verso la vostra persona, al fine di sottrarvi alle noie di un viaggio in solitudine...».

E, dalla frontiera, Magda Lupescu cominciò la sua peregrinazione verso occidente.

Uno "scontro„ violento

Nessuno saprà mai, assolutamente, quale sia stata la prima reazione di Carol al provvedimento. Certamente dovette essere asperrima. La direzione della Polizia subì il primo urto delle ire principesche; potè giustificarsi scaricando la responsabilità sul ministero. Di qui si trasse in campo l'ordine supremo: la parola del Re.

E la rottura avvenne. Dura, senza riguardi, tra il figlio e il padre. Carol non nascose neppure stavolta i moti del proprio animo, manifestò tutto il possibile risentimento. Le ire più furenti trovarono poco di poi un capro espiatorio nella persona del principe Stirbey, consigliere privato della Regina Maria.

Uno «scontro» con il principe Stirbey rimase famoso. Nei corridoi stessi di Palazzo Reale, Carol lo investì con una sequela di accuse che non si fermarono al limite dei più accesi insulti e si conclusero con oscure minaccie.

Fu forse in seguito a ciò che lo Stirbey tentò di trovare una soluzione al guaio del quale si accusava. Ormai era evidente che neppure quella medicina del tempo che è giudicata universalmente efficace per casi del genere dava risultati. Occorreva di più e di meglio. A Palazzo Reale, dopo lunghi conciliaboli si giunse a quella soluzione cui arrivano di solito tutti i padri di famiglia in eguali circostanze. Si pensò cioè ad un viaggio e la Legazione a Londra fu incaricata di trovare giustificazione ad una improvvisa «missione diplomatica» di sufficiente importanza per scomodare da Budapest il Principe Ereditario.

L'interrogativo permane

La missione partì ed arrivò con il Principe quando già nei saloni si diceva che Carol veniva a ricercare sul Tamigi un rimedio per... malattie di cuore.

Certa cosa si è che tal viaggio se veramente fu combinato con lo scopo di far dimenticare a Carol la Lupescu, dimostra una grande ingenuità nei suoi ideatori. Poichè Carol andò sì a Londra, ma presto tornò a Parigi, nè più si mosse: la Lupescu era là ad attenderlo!

Fu, però, veramente pensato con quelle intenzioni da «padre nobile» tal viaggio?

Ecco il grande interrogativo.

O non si pensò piuttosto di cacciare per la seconda volta tra le braccia del Principe colei che ben si sapeva essere l'assoluta padrona del cuore e del pensiero di lui?

In questo romanzo del XX secolo — romanzo vivo, che ancora dura — vi sono troppi misteri perchè i fatti particolari si possano chiarire fin d'ora.

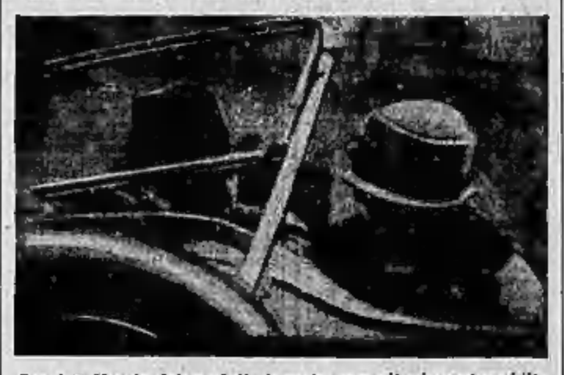
Certamente si manifesta ad ogni volta che gli eventi giungono ad una svolta decisiva, l'intromissione di una forza oscura che combina i vari pezzi sulla scacchiera, li fa muovere, li sposta in modo tale da non concludere un piano prestabilito.

E, sempre, questa forza oscura, fa leva su Magda Lupescu, l'ebrea.

In quello scorcio del 1925 Carol fa il suo primo «gran rifiuto». Due strade gli si aprono innanzi: al fondo dell'una è la corona di Romania, nell'altra cammina Magda.

Egli sceglie questa, anche se ha un nome durissimo: esilio.

(Continua). * * *



Carol e Magda fotografati durante una gita in automobile nei dintorni di Bucarest.

Carol in costume di alpinista mentre posta presso un rifugio nei Carpazi.

La Dama di Allacomba

Così s'intitola un nuovo romanzo di avventure a sfondo storico-fantastico, del popolarissimo scrittore Vambo (Enrico Novelli), autore di molti altri racconti pittoreschi e vivaci, ispirati allo più nobili tradizioni della nostra letteratura amena. Il Novelli, questa volta, lasciando le terre e le memorie toscane, si è ispirato a un episodio non molto conosciuto e molto interessante della nostra storia piemontese: al passaggio cioè di quella singolarissima donna che fu Maria Carolina duchessa di Berry a traverso lo Stato Sardo, e ai suoi rapporti politici e spirituali con Carlo Alberto. Intorno a questa strana storia, si muovono e si intrecciano i molti personaggi del romanzo, uomini politici, cospiratori, avventurieri, gente di cappa e di spada, combattenti e rivoluzionari: tutto un mondo che si prepara per l'avvenire e per un rinnovato ordine, nel lento svolgersi degli avvenimenti. Il fallito tentativo della bizzarra eroina legittimista non è che un sintomo dei tempi: mentre il re borghese Luigi Filippo, tra ripieghi e compromessi, continua il suo regno che dovrà chiudersi col sorgere della stella di Luigi Napoleone, qui, tra noi, e soprattutto in Piemonte, gli spiriti si accendono per la grande idea rivoluzionaria. E anche il misterioso re Sabaudo, un giorno, aprendo la finestra del suo palazzo vedrà improvvisamente fiorire le primavere d'Italia: e giurerà a sè e al suo popolo di farsi iniziatore della stupenda impresa del Risorgimento. Su questa vastissima tela, accennata con tocchi sicuri, evidenti, Vambo ha disposto bravamente le sue figure. Una delicata trama d'amore raccoglie e riassume le ragioni liriche e ideali del romanzo che procede rapido, sicuro, incalzante; e i lettori ne seguiranno con vivo interesse gli sviluppi. Vambo è un maestro del genere: ma crediamo di poter affermare che, in questo nuovo lavoro dedicato alla «Stampa Sera», per fantasia, varietà, vivacità di descrizioni, per intreccio e piacevolezza di stile, egli ha superato i suoi precedenti scritti; e il nostro pubblico, dopo essersi esaltato e commosso alle vicende di Deodata e di Massimo, non potrà dimenticarsi tanto presto la misteriosissima Dama di Allacomba...

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Consegna di decorazioni

Il comandante d'una squadriglia tedesca si congratula con alcuni suoi piloti che sono stati decorati della Croce di ferro per le loro vittoriose imprese.

Malasorte di fuggiaschi

La brutta avventura londinese del Ministro belga Pierlot

Una bomba sull'albergo - Un segretario morto

Stoccolma, sabato sera.

L'aviazione germanica — secondo quanto si vide qui a conoscere — sembra ormai decisa a tenere tutta quanta l'Inghilterra in stato perpetuo di allarme. I «colpi duri», rappresentati da attacchi di massa compiuti nottetempo dopo la congrua preparazione di osservazione e di bombardamento capitato durante il giorno da apposite formazioni, si abbattono or qua ora là, ma sempre scopo evidente di disorientare l'avversario.

Il Comando britannico ammette adesso una non leggera crisi in tutto quanto fa parte del complicatissimo sistema di difesa antiaerea.

Logorio

Sei, sette volte si sono già dovuti cambiare i pezzi dell'artiglieria di medio calibro della cintura di Londra. Si tratta di cannoni molto simili a quelli da Marina, a tiro molto rapido, ma di facilissimo logoramento. Dopo un certo numero di colpi l'«anima» del pezzo, cioè la parte interna che con la sua rigatura imprime al proiettile il movimento rotatorio, si consuma tanto da rendere inutilizzabile la bocca da fuoco.

In condizioni precarie si trovano anche i servizi ausiliari, non meno indispensabili, quali per la protezione contro gli incendi, quali per il soccorso ai colpiti.

Molte di queste squadre hanno dovuto essere organizzate in modo da consentire il loro trasporto da una all'altra località, secondo dove nella notte si sia abbattuta la tremenda massata dei bombardieri germanici.

Dopo quanto è successo a Liverpool, tali mezzi sono stati così dislocati.

Squadre di soccorso — dice una agenzia americana — hanno ininterrottamente fregato durante tutta la notte fra i rottami degli edifici distrutti dalle bombe della aviazione germanica che ha devastato Liverpool, la valle del Mersey ed altri paesi dell'Inghilterra nord-occidentale.

Ontate di bombardieri hanno per quattro ore consecutive fatto oggetto della loro bombe la costa che corre fra il mare d'Irlanda e la foce del Mersey, demolendo le difese munitissime che sono alla imboccatura del fiume.

Quasi tutte le bombe sganciate su Liverpool erano del massimo calibro.

L'azione germanica non ha perciò sosta. Anche qui giungono da ogni parte notizie sull'ultima incursione, quella che ha avuto per oggetto la Capitale britannica e tutti i suoi impianti portuali che per ottanta chilometri seguono le coste del Tamigi dal Ponte di Londra alla foce.

Al Carlton

Alcuni aerei hanno però lanciato i propri proiettili sul centro della Capitale, colpendo edifici della cosidetta Londra elegante.

Si ha infatti da Londra che, durante un bombardamento sull'Hotel Carlton, è rimasto ucciso il capo di gabinetto del sedicente Ministro delle Colonie belga Camillo Camus. Nell'albergo si trovavano pure Pierlot ed altri membri del cosi detto gabinetto belga i quali però sono rimasti illesi. Non valeva la pena, qui si commenta, fuggire e tradire il proprio paese per fare la morte del topo in casa d'altri.

Altri problemi di non minore gravità assillano il governo britannico: dai rifornimenti allo smistamento dei fuggiaschi, divenuti ormai moltitudine e preda di tutti gli insulti della stagione rigida.

Ieri sera, il Ministro dell'Igiene britannico, Miss Donald, ha dichiarato che attualmente un milione e cinquecento mila persone, fra uomini, donne e bambini, sono sistemati in campi di evacuazione, situati nelle varie provincie inglesi. La maggioranza di esse proviene da Londra; altre, invece, dai centri maggiormente importanti dal punto di vista della produzione bellica.

Le preoccupazioni dei londinesi si estendono ormai anche ai più fidi amici. Il Ministro della Difesa canadese, colonnello Ralston, accompagnato da due ufficiali inferiori, è arrivato a Londra iersera. Lo scopo del viaggio è quello di studiare la reazione della Gran Bretagna agli attacchi aerei e discutere l'invio di un grosso contingente di truppe canadesi in Inghilterra.

E' atteso a Londra anche il Ministro delle Finanze canadese. Sono, insomma, costanti segni dei disperati appelli di Londra, presa ormai per la gola, a chiunque possa darle un anche piccolo aiuto.

L'ex-Kaiser gravemente malato

Stoccolma, sabato sera.

Un dispaccio da Berlino all'*Afton Bladet* annuncia che l'ex-Kaiser Guglielmo II di Germania è gravemente malato al castello di Doorn.

Le condizioni dell'infermo sono estremamente deboli, secondo un bollettino pubblicato ieri sera, e destano nei medici curanti qualche preoccupazione.

Ondata di freddo in Spagna

Madrid, sabato sera.

Una improvvisa ondata di freddo si è abbattuta su tutta la Spagna. Il termometro ha segnato a Madrid le 0, mentre ad Avila la temperatura è scesa a 5 sotto zero.

Nella Sierra Guadarrama al sud di Madrid la neve è caduta in grande abbondanza e già hanno avuto inizio gli sport invernali.

Prigioni americane

La radio nelle celle

Non altoparlanti, ma cuffie per non disturbare i detenuti che amano il silenzio...

Sacramento, sabato matt.

Per gli inquilini della prigione statale della California si preparano giorni meno uggiosi. Il nuovo Consiglio di amministrazione ha deciso di fare eseguire un impianto di radio. Siccome sarebbe difficile mettere d'accordo i detenuti circa i programmi da intercettare e siccome potrebbero esservene anche di quelli che preferiscono il silenzio e la meditazione, sono stati esclusi gli altoparlanti. Ciascuna cella sarà provvista di una presa per cuffie.

Il Consiglio ha inoltre deciso di istituire per i detenuti un servizio meccanico automatico per la distribuzione di cibi e bevande calde.

Le tragedie dello "Zoo„ e l'addomesticamento delle belve

Berlino, sabato sera.

Il giardino zoologico della capitale è senza dubbio meraviglioso ed interessante: ma talvolta diventa drammaticamente interessante per ben altre cause, ad esempio per delle terribili lotte fra belve e guardiani. Come è avvenuto in questi giorni tra l'addetto ai leoni ed uno di questi re della foresta, che era giunto di recente portato da Dresda e che non aveva quindi ancora molta cordialità con chi gli offre ogni giorno le cose della vita. Il leone novello avrà forse avuta la nostalgia delle sue antiche dimore o qualche triste pensiero gli torturava la mente: fatto sta che appena è entrato nella sua gabbia il guardiano dei leoni, gli si è avventato sopra e si deve soltanto alla eroica resistenza del guardiano se questo non è subito caduto a terra e non fu sbranato.

Il guardiano dei leoni si occupa soltanto di queste belve; ogni categoria ha il suo guardiano, poichè le esigenze sono diverse da belva a belva. Egli ogni giorno distribuisce il pasto alle stesse ore, si occupa della loro pulizia, ecc. Il guardiano parla con le sue belve con la stessa intonazione, con gli stessi movimenti, poichè gli animali sono schiavi delle abitudini più ancora degli stessi uomini. Dopo pochi giorni di questo regime, le bestie feroci incominciano a riconoscere il loro guardiano, lo attendono all'ora dei pasti e del lavaggio della gabbia, e ne salutano l'apparire con manifestazioni di gioia.

Questo addetto ai leoni è particolarmente abile nel domare i suoi soggetti. Egli sostiene che con molta dolcezza unita a molta energia si riesce sempre ad affezionarsi anche il più feroce dei leoni: ama scherzare coi suoi protetti e giuoca persino con loro: talvolta mette anche la sua testa tra le mascelle di un leone e fa con esso una partita di boxe. Perciò col leone nuovo arrivato non aveva fatto molto caso e si ridava come con tutti gli altri. Invece di giuochi ebbe a sostenere con lui una vera battaglia che per miracolo non fu cruenta.

Le fandonie di Churchill

In volo sulla Renania all'inutile ricerca delle "vittorie„ dei bombardieri inglesi

Cantieri e fabbriche in perfetta efficienza - Un comunicato su Colonia e una constatazione

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Colonia, sabato sera.

Tutti sanno come la menzogna sia da tempo l'arma preferita da Churchill da quando la guerra è scoppiata; non è passato un solo giorno senza che la radio o i comunicati inglesi abbiano trasmesso notizie, inventate di sana pianta oppure deformate a tal punto da risultare irriconoscibili.

Adoperando questo metodo, il Primo Ministro del barcollante impero britannico spera, evidentemente, di riuscire ad impressionare, a forza di insistenza, i neutrali e particolarmente quelli di oltre Oceano, nella folle speranza di trovare larghi consensi e aiuti.

Prova dei fatti

Da vario tempo, perciò, i voli notturni dei pipistrelli della RAF sono magnificati con una spudoratezza senza limiti. La Ruhr e la Renania, stando ai comunicati di Churchill, sarebbero completamente paralizzate e tacciamo del resto, per non annoiare il lettore.

Per far fronte a questo stato di cose, per non lasciare che la menzogna abbia il sopravvento sulla verità, le autorità tedesche hanno chiesto ai giornalisti stranieri residenti a Parigi di voler constatare «de visu» la realtà delle cose e testimoniare il seguito di esse dinanzi al mondo.

Ventidue colleghi, rappresentanti dieci Nazioni differenti, fra le quali gli Stati Uniti e Stati dell'America Latina, sono partiti così da Parigi verso Colonia, ove, imbarcatisi su due trimotori, hanno potuto sorvolare lungamente la Renania e la Ruhr a poche centinaia di metri dal suolo.

Il volo si è effettuato con un tempo ed una visibilità splendida. Nessuna bruma velava la terra. Il sole radiante metteva in luce ogni particolare. I due apparecchi, a velocità ridotta, si sono spinti lungo il corso del Reno ed hanno poi sorvolato varie località, fra cui Essen e Dortmund.

E' inutile dire con particolareggiate referenze i risultati di queste eccezionale sopraluogo; diremo soltanto che le regioni sono apparse ai rappresentanti della stampa straniera in perfetta efficienza. Fabbriche, stazioni, tutto era in piena attività. I camignoli delle officine lanciavano sclarpe di fumo nell'aria, i convogli ferroviari scivolavano sui binari, come di consueto, i depositi di carburante apparivano intatti.

I soli segni delle incursioni notturne della R.A.F. erano dati da alcune buche di media grandezza in mezzo ai campi; il che, oltre a smentire l'affermazione britannica, ha provato per contraccolpo la verità delle informazioni tedesche, che da tempo affermano come i piloti inglesi si limitino a bombardare, oltre l'abitato civile, anche i campi, non sapendo probabilmente che cosa significhi colpire un obiettivo.

Un esperimento

I giornalisti stranieri hanno avuto anche agio, per una fortunata coincidenza, di poter cogliere Churchill con le mani nel sacco. La notte successiva al loro arrivo a Colonia, la città è stata sorvolata da alcuni stormi della R.A.F. Poche ore dopo la radio inglese annunciava, fra altre sconcenze, che alcune bombe erano cadute nei pressi del Ponte Hohenzollern, dove erano stati notati incendi.

Recandosi all'aeroporto prima e sorvolando la città poi i colleghi hanno constatato come queste affermazioni fossero completamente false. Il ponte era sempre in piedi e nelle sue vicinanze non era stata mulla, nemmeno un mozzicone di sigaretta.

Churchill, evidentemente, non rinuncierà per questo a propalare e diffondere nel mondo, con particolare riferimento nell'America, altre notizie false. Egli troverà però sempre un minor numero di persone disposte a credere le sue panzane, in quanto che questo metodo tedesco di mettere gli osservatori neutrali in contatto diretto con la nuda realtà, senza fare il minimo commento, dà risultati sorprendenti.

Nella carovana giornalistica stavano i rappresentanti dell'*United Press*, dell'*International News*, della *Chicago Tribune* e di altri importanti organi giornalistici di oltre Oceano. Ebbene, vedendo come stavano le cose, essi apparivano, malgrado un naturale riserbo, sorpresi, quindi indignati delle fole di Churchill. E che fossero indignati chi scrive questo lineo può testimoniarlo, perchè anche lui ha fatto parte del gruppo dei ventidue e non solo ha sorvolato Colonia, la Renania e il Reno.

C. Puglionisi

Nuovo Istituto Salesiano inaugurato nel Tortonese

Voghera Ligure, sabato sera.

E' stato inaugurato un nuovo Istituto Salesiano dell'Opera Don Bosco nella ridente pianura della Fraschetta, il cui terreno è stato donato da due filantropici cittadini novesi. Sono intervenuti il Vescovo della Diocesi, Monsignor Egisto Domenico Melchiori, il Podestà, il Segretario del Fascio e tutte le autorità. Monsignor Vescovo ha benedetto il nuovo Istituto, sorto allo scopo di incitare i giovani alle Missioni nel Nord America.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Se buona, è persona triste e malvagia; 3) Un fiume della Grecia, un nome dell'Irlanda e quello d'un fiore; 6) Parlamento orrabile... al riparo dai venti; 8) Quella d'Italia è la Torre di Solferino; 9) Iniziali del fondatore del Corpo dei Bersaglieri; 10) Livore, odio; 13) L'Arma vittoriosa; 15) Capitale... dove si batte il grano; 18) Opera e persone buone; 19) Attutito dalla neve, affogava nei flutti; 16) Dove in Francia ha perduto un Impero; 18) Particella integrativa di cognome; 19) Una donna, un monte, un fiore; 20) Non tutti hanno un rimedio; 22) Si contano a malincuore; 23) Corridore... amico dell'edera.

Verticali:

1) Abbreviazione dicitiana di Lecce; 2) Persona crudele per avarizia; 3) Mille nell'isola di Creta dove sarebbe stato allevato Giove; 4) Sigla provinciale di Ravenna; 5) Luca nella rocca; arcocce calabrese; 7) Precettore; 8) Una gabbia che fa ingrassare; 9) Gioco d'azzardo di Romani; 14) Condimento che è simbolo di sapienza; 12) Ragazza celeste senza essere santa; 14) Affluente del Tanaro celebre per una Certosa; 15) Patrimonio intellettuale; 16) Una chiave che non è da fabbro; 17) Misura marina... che viene al pettine; 19) Rarri; 20) Simbolo del Manganese.

SCIARADA (xxxxxxx)

Un re persiano, un solco della nave
Un silvestre rifugio in quel di Forno
Una disgrazia, un malanno grave
La somma di accidenti in fatal giorno

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Incrociato:

Solarada: Ae - Roma - Vais = Aeronavale

Frin

I caloriferi lo scirocco sono i principali nemici delle materie alimentari. Per combatterli e vincerli acquistate un

FRIGORIFERO FIAT

ESCLUSIVA DI VENDITA PER L'ITALIA L'ESTERO E LE COLONIE: MILANO - Corso del Littorio, 9

POKA ROUSSEAU la migliore miscela per caffè

STAMPA SERA **SPORT**

A Genova il primo grande incontro internazionale di calcio

Le Nazionali d'Italia e d'Ungheria

tradizionali avversarie ed esponenti di due pregiate "scuole,, si ritrovano di fronte per il conseguimento di un ambito successo

La Nazionale d'Ungheria è arrivata sin da giovedì; la squadra Azzurra ha compiuto ieri l'ultimo allenamento ed è essa pure a Genova, pronta per l'incontro. Gli ultimi tocchi all'organizzazione del grande confronto internazionale — il primo della stagione — sono stati dati sul campo Luigi Ferraris si appresta ad ospitare la gran folla che sempre presenzia le partite dei «campioni del mondo» e le due compagini che si trovano di fronte per la 13ª volta dopo trent'anni di confronti tutti appassionanti.

Abbiamo già ricordato come la squadra nostra seppe, dal lontano 1910 ai giorni nostri, migliorare tanto da riscattare le iniziali secche sconfitte con una serie di clamorose affermazioni. Sono ormai quindici anni che gli «Azzurri» più non piegano di fronte ai classici avversari danubiani e vedremo ora sotto quali aspetti si presenta il nuovo confronto.

Pro e contro il "sistema,,

In Ungheria è terminato la settimana scorsa il «campionato d'autunno» ed alle squadre che vi hanno partecipato è concesso ora un buon periodo di riposo. Ne ne trae occasione, come ogni anno, per permettere alla Nazionale di andare all'estero. Il primo passo è quello che i «granata» compiono a Genova (due partite internazionali sono, però, state già giocate a Budapest contro la Jugoslavia e la Germania); il secondo li spingerà sino in Spagna e il contingente ha effettuare un viaggio imprevedibilmente lungo in treno ed in aereo attraverso la Germania, la Francia occupata e la Spagna. Il «campionato d'autunno», che altro non è che il girone di andata» del torneo calcistico magiaro, si è chiuso trionfalmente per il Ferencvaros, il potente sodalizio della capitale, che non ha perso un solo incontro, ha segnato valanghe di gol ed ha conquistato sei punti di vantaggio sull'Ujpest, secondo classificato. Il Ferencvaros ha giocato così bene e palesato una tale superiorità che molti, nei circoli sportivi ungheresi, avrebbero visto con piacere in sua sostituzione a... squadra nazionale ma il Commissario tecnico Ginsery, succeduto l'anno scorso al Dott. Dietz, non è di questo parere. Egli ha cercato, per quanto gli è stato possibile, di rinnovare l'unità. Molti anziani giocatori sono stati lasciati in disparte e persino Sarosi I, la grande gloria del calcio ungherese non fa parte della comitiva che in qualità di riserva. Egli giuocherà soltanto se il maltempo renderà pantanoso il terreno del Genova perché, per quanto sia ancora giovane (28 anni) è considerato lento e troppo facilmente controllabile da parte dei nostri velocissimi difensori. Eppoi Eurosi ha chiaramente dimostrato di non gradire il gioco che il «sistema inglese» impone ad una mezz'ala.

Perchè bisogna sapere che gli ungheresi hanno, da qualche tempo a questa parte, adottato il tanto discusso schieramento che tutta l'Europa calcistica ha, con diversa fortuna esperimentato. La cosa ha fatto colpo a Budapest dove per trent'anni si era rimasti tenacemente fedeli al classico giuoco di scuola scozzese, con i cinque avanti esclusivamente dediti all'attacco e con i reparti arretrati in perfetto ordine di schieramento. A Budapest piace molto parlare e discutere di calcio ed ognuno ha detto la sua — tecnici dirigenti giornalisti giuocatori e semplici appassionati — senza, però, che un accordo sia stato raggiunto. Sarosi ha detto chiaro e forte che la nuova tattica non gli va ed ha soggiunto che si trova così a disagio in Ferencvaros (dove il «sistema» è stato imposto dall'allenatore Pataki con piccole varianti) che proprio vorrebbe... emigrare in una squadra viennese dove ancora non si è capitolato. Eppure l'unità «bianco verde» che domina in campionato ha ottenuto, con la nuova tattica, successi clamorosi (ha battuto anche l'Ujpest per 5 a 0) ed il Commissario tecnico è deciso a continuare col «sistema» anche se i primi due incontri internazionali dell'annata non hanno fruttato, giuocando in casa, che due pareggi. Per questo ha cercato uomini nuovi. Restano, è vero, nella formazione, parecchie vecchie nostre conoscenze, ma il trio centrale d'attacco è totalmente inedito. Kovacs Spielmann e Bodola vestiranno oggi a Genova per la prima volta la maglia «granata».

Lazar, mediano sinistro della squadra ungherese

Uomini nuovi

Si tratta di tre giuocatori che provengono da una squadra della Transilvania, terra redenta d'Ungheria e sino a poco tempo fa appartenente alla Romania. Ginsery ha voluto esaminare attentamente questi uomini in occasione di recenti incontri e s'è fatto la convinzione che essi servono proprio egregiamente alla Nazionale.

Spielmann è ritenuto un grande attaccante, in possesso di tutte le doti occorrenti a chi è chiamato a guidare la prima linea. Kovacs e Bodola (quest'ultimo già altra volta avversario degli «Azzurri» nelle file della Rappresentativa romena) sono gli sposbooni che da tempo si preparano per dare all'attacco una notevole forza propulsiva. Alle due estreme resteranno, come già per il passato, Kincses a destra e Gyetvay a sinistra. Così possano rendere questi cinque avanti a un po' un ministero, ma il tecnico magiaro ha fiducia in essi e nel solo sul terreno vedremo se questa volta egli ha avuto ragione.

Certo maggior affidamento dà la mediana, protetta in blocco dal Ferencvaros ed allenante Sarosi III, Polgar e Lazar, collaudatissimi in cento incontri ed affiatatissimi. Si tratta di tre tecnici che sanno il mestiere e che dovrebbero fornire una grande prova. Di tono inferiore è il trio di difesa perchè Baldisser non è un portiere «fuori classe» ed i terzini Pakozdi e Biro sono buoni collettori ma non fuori del comune.

Riassumendo: difesa normale, eccellente mediana e prima linea... da esaminare. Non dovrebbe essere, nel complesso, una Nazionale ungherese di eccelse qualità, ma

Polgar, il centro-mediano dei magiari

bisogna vedere come avrà saputo plasmarla e fonderla organicamente il Commissario tecnico nel corso degli allenamenti che sono stati fatti in vista della partita di Genova. Eppoi bisogna ancora ricordare che, battuti da quindici anni a questa parte, i magiari daranno l'anima per tentare il colpo grobbo che l'anno scorso è riuscito agli svizzeri ed ai tedeschi. Se la fortuna volesse aiutarli, i «granata» potrebbero anche mettere in serie difficoltà la formazione nostra.

La nostra squadra

E' noto che Pozzo non ha avuto un compito facile nel formare la squadra azzurra. Il campionato nostro ha rivelato, è vero, parecchi ottimi giovani, ma si tratta di ragazzi non ancora maturi per la Nazionale ed il C. T. non vuole tentare pericolose avventure quando è in giuoco il prestigio del calcio italiano. Egli ha cercato, per quanto gli è stato possibile, di valersi ancora di elementi di sicura classe internazionale, di giuocatori che nelle loro squadre possono anche non essere sempre brillantissimi ma che in maglia azzurra si trasformano in fortunati magnifici, in artefici di splendide vittorie. Pozzo ha ragione di andar cauto e l'opera sua è ispirata a sani principi tecnici. Eppure questa volta le circostanze lo hanno indotto a cambiare qualche pedina, a cominciare dal portiere. Olivieri non è guarito dalla distorsione che da un paio di domeniche gli impedisce di difendere la rete del Torino ed è un peccato perchè l'Aldo-nazionale, nonostante sia ormai un anziano, è ancora di gran lunga il miglior guardiano di rete; Griffanti, che da tempo fa anticamera in qualità di riserva, s'è a sua volta infortunato ed invece di arrivare finalmente alla promozione, è partito per... una cura di fanghi. Chi chiamare? Pozzo ha convocato prima il bolognese Ferrari e, poi, il fiorentino Badoira. Ferrari metterà i guantoni per opporsi agli attaccanti magiari.

La coppia dei terzini è quella «bianco-nera». Foni e Rava non hanno rivali per classe, affiatamento, esperienza. Foni ha preso una dura botta in campionato ma le cure alle quali si è sottoposto ed il riposo osservato gli hanno permesso di recuperare la piena efficienza fisica. Rava è militare ma giuoca bene come sempre. La linea è d'acciaio e lo si è visto ancora domenica scorsa a Trieste, dove ha retto magnificamente l'urto con gli scatenati avversari.

Mediana «metà-azzurra» per due terzi e «bianco-nera» per il rimanente terzo. Ci sono due del «manolettieri» dell'Ambrosiana che costituiscono la forza viva della squadra campione e si sono affermati anche in Nazionale e c'è Depetrini sperimentatissimo. Campatelli è essenzialmente un tecnico, Depetrini un mastino e fra i due c'è Olmi, che è in pari tempo un tecnico ed un combattente. L'aria della Nazionale dovrebbe tonificare i tre ragazzi e dar loro l'energia necessaria per disputare un grande incontro, sempre che l'incidente occorso ieri a Olmi non lo costringa a cedere il posto. La cosa verrà decisa a poche ore dall'incontro e Pozzo si è riservato di convocare Rancilio e Capocasale come eventuali sostituti.

Centrattacco è Piola, anche se in campionato segna poco, anche se nella Lazio non ha fatto, in otto partite, cose trascendentali. Piola è il tipico giuocatore che ha bisogno, per affermarsi «fuori classe», di giuocare in difesa dei colori d'Italia. Allora si rivela in tutta la sua grandezza e desta entusiasmo, e fa sì che la folla scandisca il suo nome; allora segna e trascina la squadra tutta alla conquista di successi clamorosi. Questa Pozzo sa bene e la sua fiducia nel ragazzone vercellese è piena. Bisogna, però, dargli due interni che lo conoscano bene, lo capiscano, lo sappiano sfruttare. Uno di questi è Bertoni, discutibile come centro attacco ma prezioso come mezz'ala. Il giuoco d'arte per Bertoni e nessuno come lui è capace di operare a metà campo in favore dei compagni di «punta»; l'altro è Trevisan, robusto, lavoratore, vero motorino della linea. Ferraris II a sinistra e Biavati a destra completano il quintetto.

Attesa fiduciosa

Quale sono, salvo cambiamenti dell'ultima ora suggeriti dalle condizioni del tempo e, conseguentemente del terreno, le squadre che i due commissari tecnici metteranno in campo. Gli accompagnatori ungheresi, interrogati al loro arrivo in Italia, non hanno fatto dichiarazioni precise; si sono limitati a dire che il loro «undici» è forte e che questa potrebbe anche essere la volta buona per un successo magiaro. Toth, che è stato per molti anni in Italia alle dipendenze della Triestina prima e dell'Ambrosiana poi, e che quindi conosce assai bene i nostri «Azzurri», alcuni dei quali furono anzi suoi allievi, è in grado di giudicare intelligentemente i «granata». Pozzo, che a sua volta sa valutare la forza degli avversari, darà certo ai suoi uomini le necessarie istruzioni per evitare ogni sorpresa. Dal canto nostro crediamo che la serie delle affermazioni italiane negli avversari-amici ungheresi non verrà interrotta. Attendiamo il confronto con piena fiducia: quella fiducia che ben raramente gli «Azzurri» hanno deluso.

ero

Capocasale è partito per Genova

A mezzogiorno è partito per Genova il mediano juventino Capocasale, chiamato dal C. T. Pozzo a far parte del manipolo «azzurro». Ci consta che anche Rancilio, il centro mediano della Triestina è stato convocato a Genova.

Il portiere azzurro Ferrari, colto durante un'acrobatica parata

Nel mondo femminile

Le piccole economie d'ogni giorno

Se si volesse dare la definizione della parola economia bisognerebbe fare una perifrasi e ricorrere a un detto di antichissima data, il quale sostiene che nel mezzo sta la virtù. Cioè: fra lo sperpero e la grettezza si sta l'economia.

Un'economia ben intesa bada a che tutto ciò che è ancora utilizzabile non venga sciupato.

Il lavoro della massaia non è facile e, bisogna che i signori uomini ne convengano una buona volta, è molto mal giudicato. E' un lavoro assillante fatto di piccole cose minute, sfibranti. Oggi poi l'andazzo di una casa è divenuto ancor più complicato. Bisogna far sì che tutto basti, in altre parole il dovere della massaia somiglia in linea con le esigenze della nazione, rigare diritto. Ma, si sa, non è facile. Prendiamo per esempio la argomento sapone. Il quantitativo disponibile è ridotto e in una casa dove ci sono parecchi bambini è difficile farlo bastare perchè, anche questo lo si sa da sempre, i bambini si lavano sempre facilmente e in genere una mamma ha l'orgoglio di fare indossare loro il grembiulino sempre di bucato.

In cucina non è difficile che vengano ad avanzare qua e là pezzetti di sapone pochissimo maneggevoli. Naturalmente non li getate via, questo lo so. Ma è profittevole che non sappiate ancora utilizzarli in modo che vi rendano il cento per cento. Provvedetevi di due scatolette di qualunque latta (quelle della farine latte del vostro pupo, per esempio), in una ci metterete gli avanzi del sapone usato in cucina o per il bucato, nell'altra quello avanzato in stanza da bagno. Quando ne avrete raccolto un bel po' prendete un pignattino fruste, mettetevi dentro il sapone, aggiungete qualche cucchiaio di acqua, rimestate e lasciate bollire lentamente per un poco. Quando avrete ottenuto una pasta omogenea versatela in una ciotola qualunque, e mettetela a riposare. Dopo qualche giorno avrete un pezzo di sapone che vi servirà magnificamente per lavare i panni. Anche quello avanzato in bagno va sottoposto a questo stesso trattamento. Volendo ci potete aggiungere qualche goccia di glicerina (naturalmente vi regolerete a occhio secondo il quantitativo dei pezzetti che avete in lavorazione), e otterrete così un buonissimo sapone da barba per vostro marito. In questo caso vi consiglio di cercarvi una ciotolina di legno, il quale che vendono per strada le friulane, di verzaveglo dentro e di lasciarlo seccare. Basterà che vostro marito ci passi sopra il pennello e quando si insaponerà il viso noterà una bella schiuma morbida e leggera.

Sapone e calze

Nei ricettari esiste più d'una ricetta per fare il sapone in casa. Ma è un lavoro lungo, fatticoso, costoso e di riuscita non garantita, almeno per la prima volta. Vi darò oggi la ricetta di un ottimo sapone fatto a freddo, che posso raccomandarvi per esperienza personale:

soda caustica	gr.	350
farina	»	350
sale da cucina	»	150
acqua	»	2500
olio	»	1000

(Oggi anche l'olio è in quantitativo ridotto, tuttavia può darsi che riusciate a racimolare dei fondi di bottiglia, dell'olio rancido ecc.; vi costa meno ed è quello che vi serve allo scopo).

Sciogliete a freddo o a caldo, come preferite, soda e sale nell'acqua. Mescolate a parte così da ottenere un pastone omogeneo olio e farina. Aggiungete la soluzione di sale e soda, rimestate energicamente e sbattete altrettanto energicamente il tutto per venti minuti. Versate in una cassettina di legno o di latta, non troppo alta di bordo. Lasciate seccare bene, più è secco e meglio è, quindi tagliate in pezzi della grandezza voluta. Se volete essere raffinatissime aggiungete qualche goccia di disinfettante o di essenza odorosa, ciò ad esempio il lisoformio o lavanda. Otterrete con questo sistema del sapone che vi aiuterà a risolvere almeno in parte questo problema grave. Ma una buona massaia deve conoscere mille altre piccole astuzie che le permettano di fare procedere lindamente familiare secondo la legge del massimo rendimento con la minima spesa.

Le calze da donna sono il tormento delle mogli e dei mariti. Si smagliano, si rompono con una facilità che pare quasi un segno. Le smagliature sono un male facilmente rimediabile. Irrimediabili sono invece certi buchi che lasciano intravedere le belle unghie laccate di rosso. Due, tre, quattro volte si ricorre al cotone da rammendo, all'ago e sopratutto alla nostra pazienza. Ma la quinta volta è un po' difficile tappare il buco. La calza è inservibile. Non buttatela via però. Tagliate via il piede (che butterete via senza rimorsi) tagliate la gamba lungo la cucitura in modo da fare scomparire anche il duro della cucitura. Allargate bene il tessuto a maglia, datevi magari una stiratina perchè rimanga ben piatto, appoggiate una sull'altra cinque o sei calze in modo da ottenere uno strato alquanto spesso, quindi piegate il tutto in modo da formare dei cuscinetti, che fisserete con qualche punto. Combinate così le vostre vecchie calze vi possono essere utili collaboratrici nella lucidatura dell'argenteria e dei cristalli. La morbidità della lana vi permetterà di ottenere risultati ottimi con poca fatica.

Cappelli e babbucce

I vecchi cappelli di feltro, quelli che giacciono dimenticati in qualche vecchia scatola, o quelli che si rifiutano di venire sottoposti a un'ulteriore rimodernatura per servire ancora come copricapi, possono essere utili se voi siete capaci di dare loro una utilizzazione nuova. Perchè non farne delle suolette per scarpe, o delle babbuccette per i vostri piccoli? Adesso, in questa stagione freddo sono le benvenute. Quando camminate non ne sentite il bisogno perchè il movimento riscalda, ma se state in casa e per una qualsiasi ragione non vi piace o non potete mettere le pantofole, il sistema delle suolette interne è magnifico. Naturalmente vanno messe in un paio di scarpe vecchie e larghe. Fate così: disegnate sopra un foglio di carta la sagoma delle vostre scarpe, quindi applicatela sopra il vostro vecchio cappello di feltro che avrete preventivamente inumidito e stirato così da appiattirlo, e ritagliate la suoletta, facendola però tanto tanto circa un centimetro meno larga.

Per le babbucce dei piccoli ci vuole già una maggiore abilità, pur essendo anche queste di fattura tutt'altro che difficile. Se avete in casa delle vecchie babbucce dividetele nei singoli pezzi in modo da avere il modello esatto che ritaglierete nel feltro. Foderate la tomaia con stoffa più o meno resistente (ma badate che la fodera deve rimanere esterna), bordate il tutto con una fettuccia a treccia, o se preferite, ma è meno simpatico e meno bello a vedersi, fate all'uncinetto tre giri di maglia bassa, con cotone pertito grosso, magari di colore diverso. Per la suola dovete prendere due o tre spessori di feltro, unirli insieme con dei punti lunghi, bordarla con la stessa fettuccia a treccia della tomaia, quindi unire questa a quella con dei punti a sopraggitto fitti, che dovete fare due volte, una andando e l'altra tornando in modo da formare una specie di punto croce. Se avete fantasia e buon gusto e conoscete l'arte di combinare i colori potete ottenere degli effetti oltremodo graziosi.

Mariapaola

Disposizioni nel Savonese per la raccolta delle olive

Finale Ligure, sabato sera.

Il Prefetto di Savona ha emanato opportune disposizioni relative all'obbligo che hanno tutti gli olivicoltori di curare la raccolta delle olive cadute a terra in modo che nulla del prezioso frutto vada perduto. Infatti, tutte le olive cadute a terra devono essere raccolte nel tempo debito ed è fatto obbligo a tutti i proprietari di terreni olivati di osservare scrupolosamente dette disposizioni. Il raccolto quest'anno è assai soddisfacente

UNGHERIA			ITALIA
Lazar	Gyetvay	Biavati	Depetrini
Biro	Bodola	Bertoni	Foni
Csikos	Polgar	Spielmann	Piola	Olmi o Rancilio	Ferrari
Pakozdi	Sarosi I	Trevisan	Rava
Sarosi III	Kincses	Ferraris II	Locatelli

ARBITRO: dott. Bauwens della Federazione germanica

RISERVE Ungheria: Baldisser, portiere; Balog, mediano; Kovacs, attaccante; Toth, attaccante. Italia: Bodoira, portiere; Campatelli, mediano destro; Loatelli, attaccante.

Come si schiereranno le squadre in campo

VITA TEATRALE

Dalla prosa alla rivista

Alcuni anni fa diversi attori e attrici del teatro di prosa si trasferirono temporaneamente a quello della rivista per due o più spettacoli, se non erriamo, di eccezione. Quegli attori e quelle attrici portarono alla rivista il contributo della loro esperienza del teatro di prosa, per modo che gli spettacoli suddetti — dato che si trattava di vera rivista e avevano, quindi, di che far dire a tali artisti — se ne giovarono notevolmente.

Esaurite le rappresentazioni della citata rivista, qualcuno dei summenzionati artisti rimase in seguito a far parte di altre Compagnie riviaticole e, quanto meno, vi riapparve più tardi, dopo una fugace riapparizione sulle scene del teatro di prosa. Citiamo, ad esempio, Pina Renzi ed Ermanno Roveri. Vi hanno ottenuto un meritato successo, ma bisogna convenire che questi due attori hanno sempre fortunatamente trovato, nei lavori interpretati, materiale più che abbondante per far risaltare la loro bravura. In sostanza essi hanno continuato, nella rivista, ad assolvere soprattutto le loro compito di attori di prosa, e perciò, mentre la rivista si è avvalsa del loro contributo, essi non hanno per nulla sminuito il loro valore e la loro reputazione artistica. Ma casi sporadici del genere, per qualche tempo non se ne erano più verificati, fino a quando, e precisamente l'anno scorso, Paola Borboni, tra lo stupore e le disapprovazioni di taluni e il plauso di altri, saltò il fossato e passò anch'essa alla rivista. Anche la Borboni che quest'anno, con buona pace degli scandalizzati, è tornata al teatro di prosa, ha brillantemente sostenuto il suo temporaneo ruolo.

Ora, i casi... sporadici di cui sopra, che si denominano Falconi, Pilotto, Chellini, Besozzi, Barbarisi, Rissone, De Sica, Melnati, Coop, Renzi, Roveri, Borboni eco., incominciano, dopo l'ultimo esempio Borboni, a non essere più tali, e sarebbe un bene se, generalizzandosi questa consuetudinaria di passaggio di attori dal teatro di prosa a quello della rivista, se ne avvantaggiassero entrambi e anche gli attori stessi... Non sappiamo se, dal lato finanziario, convenga agli attori; è cosa che non ci interessa ai fini di questa nota; ma il quale è che, dal punto di vista artistico, questi attori ne scapitano in dignità, non per essersi scalati a tale passaggio, ma perchè nel nuovo campo essi vi fanno una ben meschina figura. In coabitata rivista, che non hanno, per le loro capacità, niente che passa far risaltare i loro meriti, essi vi si trovano fuori posto, e quasi diremmo soffocati dalla valanga di altre cose che non li riguardano affatto. Talvolta uno di questi attori è meno, ma molto meno notato di una qualsiasi ballerinetta di fila o di un «generico» che urla...

Consigliamo pertanto a certi attori e a certe attrici di prosa di nostra conoscenza, di cui per loro rispetto non citiamo i nomi e che attualmente, in condizioni di deplorevole inferiorità, agiscano in talune Compagnie coabitate di rivista, di esaminare con serenità il loro presente perchè possano ravvedersi per l'avvenire onde evitare una miserevole fine artistica...

Barretta

CARIGNANO

Stasera: *La suocera*, di Maraluso

Questa sera — come abbiamo ieri pubblicato — la Compagnia Arnaldi-Abbruzzo mette in scena un'altra nuova commedia: *La suocera* di Maraluso, che in altre città è stata favorevolmente accolta. La rappresentazione è data in onore della prima attrice Rosina Arnaldi. E' intanto confermata per oggi, alle ore 16, l'annunciata recita, a carattere popolare dopolavoristica, con *Baronata*, divertente commedia di G. Fazio.

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 30 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 252,3 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e artisti italiani: Conversazione dell'Accademico d'Italia F. T. Marinetti: «Il teatro italiano contemporaneo e i suoi problemi organici» — 19,45: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Bolzano metri 246,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: «La canzone di un raggio di sole», orchestra e coro diretti dal m° Petralia con il concorso di Silvana Floresi, Vittoria Sandri, Michele Montanari e Otto Hammarco: 1. De Michelli: «Festa di sole»; 2. Di Capua: «O sole mio»; 3. Leoncavallo: «La reginetta delle rose», selezione; 4. Bixio: «Primavera fiorita»; 5. Selacciolli: «Miriadedondodella»; 6. Santoliquido: «Un'ora di sole»; 7. Mascetti: «Il gioco del cucù»; 8. Mascheroni: a) «Vola del pensiero», b) «Fiorin fiorello»; 9. Vittadini: «Campagnola»; 10. Lama: «Son tornata a fiorir le rose»; 11. Ibañez: «Lo studente passa»; 12. Barzizza: «C'è il sole nel mio cuore»; 13. Rossini: «La danza», tarantella (pubblicità) — 21,30: Musiche per orchestra diretta dal m° Mario Gaudino - Nell'intervallo (22,20 circa): Italo Saini: «Gli orologi dell'infanzia» — 22,46-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,9): Ore: dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Bolzano metri 246,5): Ore 20,30: Musica varia — 21: «Il famoso pasante e il vecchio cittadino», contrasto di Anton Germano Rossi — 21,25 (circa): Programma di musica orchestrale — 22,10: «Figure e aneddoti del teatro lirico», note. — 22,25: Musica varia: 1. Micalizi: «Le vispe comari di Windsor», introduzione; 2. Escobar: «Melanconia»; 3. Buzzi-Peccia: «Scherzo»; 4. Wolf Ferrari: «I gioielli della Madonna», secondo intermezzo. — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Bolzano metri 246,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: «La canzone di un raggio di sole», orchestra e coro diretti dal m° Petralia con il concorso di Silvana Floresi, Vittoria Sandri, Michele Montanari e Otto Hammarco: 1. De Michelli: «Festa di sole»; 2. Di Capua: «O sole mio»; 3. Leoncavallo: «La reginetta delle rose», selezione; 4. Bixio: «Primavera fiorita»; 5. Selacciolli: «Miriadedondodella»; 6. Santoliquido: «Un'ora di sole»; 7. Mascetti: «Il gioco del cucù»; 8. Mascheroni: a) «Vola del pensiero», b) «Fiorin fiorello»; 9. Vittadini: «Campagnola»; 10. Lama: «Son tornata a fiorir le rose»; 11. Ibañez: «Lo studente passa»; 12. Barzizza: «C'è il sole nel mio cuore»; 13. Rossini: «La danza», tarantella (pubblicità) — 21,30: Musiche per orchestra diretta dal m° Mario Gaudino - Nell'intervallo (22,20 circa): Italo Saini: «Gli orologi dell'infanzia» — 22,46-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,9): Ore: dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Bolzano metri 246,5): Ore 20,30: Musica varia — 21: «Il famoso pasante e il vecchio cittadino», contrasto di Anton Germano Rossi — 21,25 (circa): Programma di musica orchestrale — 22,10: «Figure e aneddoti del teatro lirico», note. — 22,25: Musica varia: 1. Micalizi: «Le vispe comari di Windsor», introduzione; 2. Escobar: «Melanconia»; 3. Buzzi-Peccia: «Scherzo»; 4. Wolf Ferrari: «I gioielli della Madonna», secondo intermezzo. — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Bolzano metri 246,5 - 420,8 - 491,8): Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15: Giorn. Radio — 8,30-9: Concerto dell'organista Angelo Edoardo Guerrina: 1. Bach: «Due corali»; 2. Petrali: «Preludio»; 3. Nardini: «Musettina»; 4. Capocci: «Allegretto»; 5. Guarino: «Ninna nanna e finale»; 6. Lemmens: «Fanfara». — 9,55: Radio Rurale — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,25: Orchestrina Moderna diretta dal m° Soracini (pubblicità) — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestra diretta dal m° Barzizza — 14: Giorn. Radio — 14,15: Radio Rurale — 15-15,45: Trasmissione da Genova: ◆ Cronaca dell'incontro internazionale di Calcio Italia-Ungheria (pubblicità) — 17,15: Eventuali notizie sportive - Musica varia — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - «Rassegna» - Programma vario — Alle 19 (circa): «Notizie da casa» — Alle 19,10 (circa): Notizie sportive — 19,30-19,45: Riassunto della cronaca dell'incontro Italia-Ungheria - Notizie sportive — 19,50: Risultati degli incontri di Coppa Italia e delle corse ippiche — 19,50: Riepilogo della giornata sportiva — 19,45: Commento all'incontro di calcio Italia-Ungheria — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,20: Conversazione del cons. naz. Aldo Maria Gray.

(Onde: metri 221,1 - 230,9): Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,50: Giorn. Radio — 9,55-10: Radio Rurale — 11-12: Messa cantata dalla Basilica della Annunziata di Firenze — 12,15: Concerto del pianista Mario Guagliumi: 1. Corelli: «Pastorale» (Angelus); 2. Rutini: «Sonata quinta in fa minore»; 3. Beethoven: «Largo e mesto», dalla «Sonata 7.a, op. 10, n. 3»; 4. Sgambati: «Vecchio minuetto»; 5. Guarino: «Allegretto di Colombina» — 12,35: Musica varia — Trasmissioni dedicate agli italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche brillanti dirette dal m° Arlandi — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: ◆ «Una visita d'amore», un atto di Lucio Ridenti — 14,40-15: Orchestra diretta dal m° Angelini — 15-15,45 (Per onda m. 220,3: vedi prog. onde 245,5 - 252,3 - 420,8 - 491,8) — 16-16 (circa): Onda metri 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal m° Bernardino Molinari col concorso del violinista Riccardo Brengola, del soprano Margherita Cossa e del tenore Giovanni Voveri: 1. Mozart: «Il flauto magico», introduzione; 2. Vivaldi: «Il cipito»; 3. Ciaikowski: «Concerto in re maggiore» per violino e orchestra; 4. Rebez: «Rimbaud Master», per soli, coro ed orchestra. — (Questo programma ha inizio brillantissimo, con la esecuzione di una delle più scintillanti pagine mozartiane. L'introduzione del «Flauto magico», viva e frasca, di impertura isterico giovinezza. — Fra le molte composizioni di Antonio Vivaldi, «Il cipito», concerto per violino solista, orchestra d'archi e cembalo, è fra le pagine meno note del «prete rosso», ma conferma luminosamente l'altissimo ingegno del grande musicista. La costruzione è analoga agli altri modelli vivaldiani, ma forse come non mai si sprigiona da queste pagine un così alto e ardore respiro, espressivo di una grande anima d'artista. — Di Ciaikowski è in programma il «Concerto in re magg.» di tipica forma classica. Nel primo tempo ha parte preponderante il violino e a questo strumento l'autore affida poi, nel secondo tempo, una melodica romanza di incontrastabile carattere ciaikowskiano, concludente la una perfetta cadenza, mentre il finale brilla per sonorità e colore. — Il programma si conclude con una delle più notevoli opere a carattere religioso del m° Licinio Refice, del resto notissimo, quanto apprezzato, anche per la sua produzione teatrale). — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive - Notiziario. — Dalle 19,30 alle 20,30 (vedi progr. precedente).

PROGRAMMI SERALI (Bolzano metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Stagione Lirica dell'EIAR: ◆ «Lucrezia Borgia», melodramma in un prologo e due atti di Gaetano Donizetti, interpreti: T. Pasero, Gina Cigna, P. Civil, Diana Federici, A. Zagonara, G. Paselli, L. Bernardi, A. Pace, M. Bortelle, N. Marsiotti, C. Platania. Direttore m° Vittorio Gui (Prodigioso anche nella rapidità dello scrivere (per l'«Elisir d'amore» non impiegò che una settimana) Donizetti scrisse la «Lucrezia Borgia» in un mese. Essa data dal 1833. Un secolo e più non ha alterato di bellezza di quest'opera che conserva a tutt'oggi qualità eccezionali per melodia e potenza d'espressione drammatica. Il libretto del Romani può riassumersi rapidamente così: l'ambiente del prologo è il palazzo Grimani a Venezia, durante una festa sul principio del secolo XIV. Un gruppo di gentiluomini, squadrati dal misterioso Gubetta, s'apparta per un momento e s'intrattiene in discorsi. Intorno a Lucrezia Borgia, moglie d'Alfonso, duca di Ferrara. Un giovane ufficiale, Gennaro, che fa parte della comitiva, non vuol sentire l'amico Orsini vilipendere la donna e si apparta. Quando il gruppo dei gentiluomini si allontana, una donna velata s'avvicina a Gennaro. E' la Borgia, sua madre, che, per mezzo della sua fedelissima, è riuscita a ritrovare il figlio, frutto di un amore giovanile. Intenerita la madre si toglie la maschera e sta per svelarsi al figlio quando irrompono gli invitati che la riconoscono e la ingiuriano e vilipendiano, accusandola di tutti i suoi misfatti. Il primo e il secondo atto si svolgono a Ferrara. Appare nella prima scena una piazza della città e un cui lato si leva il palazzo dei Borgia, il nome dei quali spleva sul frontone a grandi lettere di rame. Come i suoi amici, Gennaro odia i Borgia e ano ne colpo di pugnale, per sfregio, toglie l'insigne della casata, si che ora si legge «Orgia». Il giovane, in una sala del palazzo ducale, fremente di sdegno, Lucrezia chiede al marito la condanna a morte dell'oltraggiatore. Alfonso lo condanna alla pena capitale. Quando Lucrezia s'avvede che il condannato è suo figlio, tenta salvarlo, ma invano. Infatti Alfonso fuga di perdonare Gennaro; e però da Lucrezia stessa gli fa offrire una coppa di vino avvelenato. Costei, intuito il tragico inganno, induce il figlio a bere un contravveleno, imponendogli di fuggire. Nel secondo atto, Gennaro, che avrebbe dovuto lasciare subito Ferrara, cedendo alle insistenze dell'amico Orsini è accompagnato a una cena imbandita nel palazzo Negroni. Alla fine della festa appare Lucrezia che annuncia di aver avvelenato tutti i commensali per vendicare il dell'oltraggio subito a Venezia (cena ne dei peccati). Ma alla cena capera che fra gli invitati era anche Gennaro. Quando lo scopre, Lucrezia e lo supplica di bere un contravveleno che ha seco. Egli rifiuta; vuol morire con gli amici e apira perdonando, dopo aver nell'ultimo istante riconosciuto in Lucrezia Borgia la madre sua tanto invocata e pure ignorata e nel suo cuore di figlio immensamente amata). — Negli intervalli: 1.a (21,15 circa): Aldo Valori: Attualità storiche - 2.a (22,10 circa): Letture di poesia: Valerio degli Abbati: «Poesie di Ada Negri». — 22,45-23: G. Radio.

Bolzano metri 230,2. Ore 20,30: «La luna si ribella» rivista di Levi e Rissi — 21 (circa): Programma di musiche brillanti dirette dal m° Gallino con Carosello di canzoni napoletane.

Bolzano metri 230,2. Ore 20,30: «La luna si ribella» rivista di Levi e Rissi — 21 (circa): Programma di musiche brillanti dirette dal m° Gallino — 21,45: Conversazione di Mario Corsi: «La vita teatrale» — 21,55: Programma di musica orchestrale — 22,30-22,45: Musica varia — 22,45-23: Giornale Radio.

ALFIERI

Le ultime repliche di *41*, ma non *li dimostra* - Venerdì: la C.ia Tofano-De Sica-Rissone

Mentre si svolgono all'Alfieri le ultime repliche della divertente ed elegante rivista *41*, ma non li dimostra, di Luciano Ramo e Sandro R. Daniel, che ha riscosso il pieno favore del nostro pubblico, è annunciato per venerdì sera l'esordio della nuova Compagnia italiana di prosa diretta da Sergio Tofano e di cui fanno parte Vittorio De Sica e Giuditta Rissone.

VITTORIO

***Ultima edizione*, di A. Rubens**

La Compagnia italiana spettacoli e riviste, diretta da Aldo Rubens, ha ieri sera presentato il pubblico del «Vittorio Emanuele» la nuova rivista *Ultima edizione* di Aldo Rubens, con musiche di Aldo Rubens, Gino Filippini, F. Montagnini, M. Consiglio, e con regia di Aldo Rubens.

Il pubblico ha particolarmente applaudito la vivace e graziosa Letizia Gissi, Maria Ditrix in alcune delle

"Ecco il dramma"

Novella di AMALIA GUGLIELMINETTI

Il telegramma chiamava urgentemente Paolo in una cittadina marittima dove la sua giovine fidanzata Marcella si trovava da un mese a trascorrervi, dopo una grave malattia, una lenta convalescenza, assistita da Olimpia, la matura cameriera. Erano d'Olimpia le parole concitate che accennavano a febbre alta, a condizioni gravi, alla necessità della sua presenza.

Paolo viaggiò tutta la notte, col pensiero fisso alla sua malata che certo l'attendeva con angosciosa impazienza, vedendo l'agitarsi continuo sui guanciali del bel viso color d'alabastro fra la grande capigliatura bruna. Così la ricordava nelle eterne notti della sua malattia, quand'ella si destava all'improvviso da un breve sonno di incubo e implorava sbigottita: — Paolo, non lasciarmi morire! — Si sentiva tenacemente attaccata alla vita quella ragazza che pareva un fragile giuggiolo nel volto rosso, nella sottile persona sempre avvolta come un oggetto prezioso in morbidezze di sete e di pellicce. Era partita verso la riviera con la gioia d'una riuscitata, per respirarvi con voluttà la sua nuova vita. Ma anche da questo nuovo agguato del male ella sarebbe uscita salva. Certo non si trattava che d'una crisi passeggera, forse già superata e vinta quand'egli fosse giunto presso di lei.

Paolo vi giunse a tarda mattina, una mattina livida che un mare color d'ardesia a riflessi di piombo fuso, incupiva anche più. Egli saltò in una vettura e giunse al grande albergo che ostentava la sua facciata presuntuosa. Attraverso un ingresso, entrò in un accenno, fu in un baleno sulla soglia della camera ove Marcella soffriva. Ma non entrò. Picchiò discretamente all'uscio e attese, palpitando d'ansia. Subito Olimpia, la cameriera devota, gli mostrò fra i battenti il suo volto stanco che s'animò di sorpresa e di gioia dolorosa: — Oh, signor Paolo! Finalmente!

— Come sta?

— Tutt'altro che bene. Da ieri ha delirio. Il dottore è uscito poco fa. Ha detto...

In quel momento una voce femminile acutissima, oltre la porta, oltre la parete, gridò con un accento d'invocazione straziante: — Furio! Furio! Vieni!

— Chi urla a questo modo? — domandò Paolo con un gesto d'ira.

— E' lei, la signorina. Se sapesse! Da ieri non fa che urlare questo nome.

Egli si cacciò con violenza le dita nei capelli, e fissò il suolo cupo ed assorto. Poi si scosse ed entrò nella camera di Marcella. Nella penombra tre signore vestite di nero s'alzarono al suo entrare mormorandosi qualche parola all'orecchio. Egli non le vide e s'accostò al letto. L'inferma vi giaceva supina, ad occhi chiusi.

— Cara, sono io. Sono Paolo. Non mi riconosci? — le susurrò, curvo su di lei.

Marcella volse appena il capo e lo guardò, ma i suoi occhi rimasero privi d'espressione. Non rispose. Ebbe solo un gemito lungo, quasi un lamento, quasi un'implorazione angosciata. Nell'ombra Paolo scorgeva solo l'incavo nero delle orbite, il volto affilato che si affondava nel guanciale, la linea delle labbra riarse. Ma la sentì ancora sospirare: — Furio! Furio, aiutami tu!

— Accendi la luce — egli ordinò e quando il chiaror bianco della lampada centrale inondò la camera, Paolo vide finalmente le tre signore ritte in fondo alla stanza, intente a fissarlo con un'espressione di compatimento tra pietoso ed incuriosito. La cameriera lo informò a voce sommessa: — Sono conoscenti della signorina che abitano nell'albergo e che vengono ogni giorno a visitarla.

— Grazie per la vostra gentilezza — egli mormorò a fatica. Si coperse gli occhi con la destra e rimase così appoggiato al letto, immobile e silenzioso, finchè esse s'avviarono alla porta, susurrando con lo sguardo al cielo: — Povera creatura! Coraggio! Guarirà. E' tanto giovane!

Ed uscirono in punta di piedi. Ma non appena furono nel corridoio Paolo udì lo squillare d'una risata beffarda, subito repressa da un prudente zittio.

— Eccomi ora fatto segno alle chiacchiere, si pettegolezzi di tutto l'albergo — e si attaccò con ira alla sponda di quel letto dove la sua fidanzata deliava invocando il nome di un altro. Chi era dunque questo Furio che Marcella chiamava con folle ardore, con inconscia bramosia presso di sè? Frugò nella memoria, stringendosi le tempia fra i pugni quasi a spremerne il ricordo, e a poco a poco rammentò. Un certo Furio Bianchi era sorto da qualche settimana nell'orizzonte di Marcella. Valendosi del cognome eguale, Bianchi, egli lo presentava come un lontano parente. Costui frequentava la sua casa quand'essa riceveva gli assimati amici e le gaie amiche, nelle ore in cui il suo fidanzato chiuso fra le pareti severe dell'ufficio, provvedeva alla stabilità della loro futura famiglia. Lo rammentava ora perfettamente: un giovane alto, pallido, smilzo, con la bocca sottile, i chiari capelli ondulati e una cicatrice presso la tempia sinistra.

Rimase fino a sera nel capo che gli doleva stretto fra le palme, seduto a' pie' di quel letto nell'ombra della camera muta, fra l'odore acre dei medicinali.

Vi trascorse anche la notte, vegliò ore ed ore presso quella donna che ora gli pareva di detestare. Vegliò in un singolare stato d'animo, misto d'odio e di pietà, di furore e di rimpianto. All'alba stanco e dolorante s'abbandonò ad un profondo sonno che lo smemorò d'ogni male. Ma quando si ritrovò desto ed entrò nella camera di Marcella vi ritrovò le tre abitatrici dell'albergo e le salutò cortese e gelido: — Grazie per il vostro interessamento.

— E dura sempre, signor Paolo, quell'impressionante delirio!

Egli non rispose. Il grido rauco della delirante ricominciò: — Furio! Furio! — Finì in un gemito, si spense in un sospiro. Le tre dame si scambiarono alle sue spalle un'occhiata d'intesa. In quel momento venne picchiato alla porta ed apparve il portiere dell'albergo: — C'è abbasso un signore. Ecco il suo biglietto. Si chiama Furio Bianchi.

Paolo si volse rapido e il suo sguardo incontrò le tre facce della visitatrici fisse su di lui frementi d'una attesa maligna che non seppero dissimulare:

— Finalmente, ecco il rivale! Ecco il dramma! Ecco lo scandalo! — digevano quasi volti.

Egli colse tutto ciò in un baleno. Sentì la presenza dell'altro che, certo da Marcella chiamato, veniva senza saperlo verso di lui. Le tre facce maligne lo fissavano aspettando l'esplodere della sua gelosia. Sfrenato da queste provocazioni, Paolo riacquistò la freddezza e la calma. Egli era l'uomo d'affari, avvezzo a dirigere, a prevedere, a condurre ai suoi scopi le complicazioni più inattese e più temerarie. Anche qui, dove si giocava il suo amore, volle dimostrare a se stesso che sapeva vincere. Ordinò al portiere: — Ditegli che salga.

Seguì un'attesa di qualche minuto. Poi la porta s'aperse e Furio entrò. Marcella caduta in grave assopimento non lo vide e Paolo gli mosse incontro, gli tese la mano, strinse energico le dita malferme e disse che l'altro con facoltà sbigottita gli rendeva. Poi s'accostò alle tre signore e con disinvolta naturalezza le presentò:

— Furio Bianchi, il fratello della signorina Marcella Bianchi.

L'altro s'inchinò quasi a nascondere la propria confusione. Le tre teste femminili s'abbassarono in un cenno scontento e sparirono. I due uomini rimasero soli, ritti l'uno di fronte all'altro e si fissarono per un momento in silenzio. Furio aguzzava due occhi sgomenti sotto le rughe della fronte e stringeva i denti fra le labbra tremanti. Sembrava chiedersi la ragione di quell'accoglienza inconcludente. La tensione durò dieci secondi. Poi Paolo che le fissava torvo ed immobile gli si accostò lento, lo afferrò ad una spalla, lo scosse collerico e gli soffiò sul viso con la voce soffocata dall'odio: — Ed ora, a noi.

Amalia Guglielminetti

Le nozze d'oro di due coniugi tre figli dei quali morirono in guerra

Finale Ligure, sabato sera.

Hanno festeggiato le nozze d'oro i coniugi Bernardo Puppo e Giovanna Vaglio, rispettivamente di anni 75 e 72, coloni residenti in quel di Perti, presso Finalborgo. I due bravi rurali ebbero quattro figli maschi tre dei quali morirono per la Patria nella guerra del 1915-18.

Stampa Sera

1941 A. XIX

Abbonamenti semplici

Italia Albania Impero e Colonie

Anno	L.	75
Semestre	»	38
Trimestre	»	20

Estero

Anno	L.	175
Semestre	»	88
Trimestre	»	45

LA STAMPA
e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

Senza festivi:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36

Coi festivi:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1260

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle banche: Ag. di Credito Commerciale, Credito Ital., di Roma, sono autorizzate a riscuotere le quote di abbonamento al nostro giornale.

A tutti i nuovi abbonati annuali a STAMPA SERA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1940 - XIX.

Per comodità degli abbonati, l'ufficio abbonamenti sarà aperto ininterrottamente nei giorni festivi dalle 9 alle 18, nei festivi dalle 9.30 alle 12.

Coloro che si trovano in Belgio, Boemia e Moravia, Città del Vaticano, Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria, possono sottoscrivere l'abbonamento a «La Stampa» e a «Stampa Sera» per tramite degli Uffici Postali di loro residenza, col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'uragano di fuoco si è abbattuto stanotte su Londra

Attacco in massa sulla Capitale

Gli aviatori italiani partecipano all'azione

Interi quartieri annientati - Il bombardamento esteso su tutto il corso del Tamigi fino al mare

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Questa notte è stata di turno Londra.

La Capitale dell'Inghilterra è stata oggetto del più intenso bombardamento che mai sia stato fatto su alcuna città del mondo. Oltre mille aerei hanno partecipato all'azione e fra le centinaia di apparecchi che hanno eseguito e la più grande tempesta di bombe del mondo» vi sono due stormi particolarmente cari ad ogni cuore italiano: due stormi della nostra forza aerea, dislocati in una località sulla Manica.

Gli «Azzurri»

Per la prima volta, secondo notizie ufficiali, i bombardieri dell'arma azzurra hanno fatto la loro comparsa nei cieli della Capitale britannica, di quella Londra sulla quale da tanto tempo gli aviatori fascisti ardevano dal desiderio di scaraventare la formidabile bomba della rappresaglia italiana.

In squadriglie serrate, sfidando impavidamente i diecimila cannoni della «più numerosa difesa antiaerea del mondo», con una temperatura di 25 gradi sotto zero, i nostri splendidi aviatori hanno condotto a termine l'impresa loro affidata, centrando con matematica precisione tutti gli obiettivi.

Altre squadriglie italiane, nello stesso tempo, hanno bombardato i centri militari di Ipswich. L'aviazione da bombardamento italiana è quindi entrata in azione, in massa, contro l'Inghilterra.

Le buffonesche e vili aggressioni britanniche contro le città italiane sono state vendicate con una rappresaglia che, secondo il sistema fascista, ha restituito cento per uno; mai Londra ha vissuto una simile notte. I corrispondenti americani volevano una dimostrazione di quello che significa il modernissimo verbo «coventryzzare», entrato da pochissimi giorni a far parte del vocabolario di guerra ed ora sono accontentati.

Intieri quartieri di Londra sono stati «coventryzzati». Fontane di fuoco, a centinaia, hanno denunciato l'efficacia, mentre circa 1200 tonnellate di alto esplosivo venivano rovesciate sulla più grande città del mondo, dalla più poderosa flotta aerea del mondo intero.

Mentre Londra subiva il suo terrificante destino in una notte apocalittica di frastuono, di fiamme, di luci, altre città britanniche venivano attaccate. «Manchester in fiamme guida i nostri bombardieri sulla via di Liverpool», intitola su tutta la prima pagina la B. Z. am Mittag.

Su questo diffuso giornale pomeridiano un corrispondente di guerra germanico, che ha preso parte a una delle più importanti azioni notturne di questi ultimi giorni, racconta la sua grande impresa.

«Il cielo è pieno di riflessi di sangue, e la immensa macchia rossastra nel firmamento nero della notte scurissima rivegliа l'immagine di un gigantesco fuoco della distruzione. Quando lo squadriglia sta per giungere sull'obiettivo assegnato (Liverpool) gli aviatori si accorgono che la città è già in fiamme. Un'altra squadriglia è arrivata prima di loro, sull'obiettivo, ed ha iniziato il bombardamento, lanciando gran numero di bombe incendiarie, che ora servono di guida per tutti gli altri bombardieri che debbono ancora giungere, perchè da tutti i campi germanici della costa della Manica debbono partire numerose formazioni da combattimento.

«La Baia del Mersey è tutta un riflesso di fuoco. Ciò serve a indicare ai piloti il porto di Birkenhead, che deve essere assalito. Questo è l'ordine ricevuto: assalire il porto di Birkenhead. Ci saranno forse due o tre notti di bombardamento; occorreranno cinquecento o mille aerei, ma è certo che fra ben poco il porto che il Comando germanico non vuole più che esista avrà effettivamente cessato di essere».

L'aereo nel quale si trova il corrispondente di guerra lancia le prime bombe e, immediatamente, vira, per osservarne l'effetto. Poi si abbassa; lancia il resto del carico; compie un nuovo giro e con i compagni di azione prende la via del ritorno. I depositi di petrolio, dislocati sulla riva del mare, sono in preda a fiamme distruttrici.

Tutta la notte

La dodicesima settimana di bombardamento, sull'Inghilterra, si è chiusa, come abbiamo detto, col più formidabile bombardamento che mai sia stato visto, diretto contro la Capitale inglese. Dal calare delle tenebre fino allo spuntare del sole centinaia di squadriglie si sono sostituite nel cielo di Londra. I risultati non sono ancora stati accertati, ma, se si deve giudicare dalle esplosioni, dagli incendi, essi sono semplicemente incredibili. Con la solita regolarità, l'aviazione germanica ha battuto i soliti obiettivi. Tutti i porti, la costa sud-orientali dell'Inghilterra, gli stabilimenti militari dei Midland sono stati regolarmente bombardati.

Quali siano i risultati delle regolari azioni aeree germaniche traspare evidente dai titoli che cominciano ad essere pubblicati: dai quotidiani americani: «La produzione industriale britannica ridotta del 50 %», intitola il New York Times. «La situazione dell'Inghilterra è più seria che mai», esclama al Parlamento di Ottawa il deputato Hanson.

Felice Bellotti

Paracadutisti tedeschi

Una formazione di paracadutisti tedeschi in marcia. Essi rivestono la caratteristica tenuta con la quale hanno compiuto la leggendaria impresa.

IL COMUNICATO TEDESCO

Londra e Liverpool violentemente attaccate

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 29 novembre e durante la giornata sul 30 Londra è stata nuovamente l'obbiettivo di attacchi di ritorsione dell'arma aerea tedesca. Vasti incendi sono stati osservati nel «docks» Victoria, come pure nei quartieri sud-occidentali.

Forti formazioni di bombardieri, in incessanti attacchi notturni eseguiti sugli obbiettivi militari sulla città portuale di Liverpool, come pure sugli impianti dei «docks» di Birkenhead che si trova di fronte a Liverpool, hanno lanciato un gran numero di bombe, in buona parte di grosso calibro. Formidabili esplosioni e vasti incendi sugli actual magazzini e depositi hanno rischiarato per lungo tratto il cielo notturno.

Anche altri obbiettivi militari, dell'Inghilterra meridionale e centrale, quali Birmingham, Bristol, Portsmouth, Southampton, sono stati bersagliati con numerose bombe.

A mezzogiorno di Lizard-Point, aerei da combattimento hanno attaccato un convoglio e danneggiato, con bombe di grosso calibro, un vapore mercantile.

E' continuata la posa di mine in porti britannici.

Nel pomeriggio del 29 novembre le batterie a lunga portata dell'esercito hanno continuato la metodica distruzione delle opere militari della zona costiera di Dover con visibili effetti. Le batterie a lunga portata dell'esercito e della marina da guerra hanno bombardato vapori e convogli presso lo sbocco orientale della Manica.

Nella notte sul 30 novembre, nel corso di attacchi da parte di aerei britannici sulla Germania settentrionale ed occidentale, sono state danneggiate, oltre ad una piccola fabbrica, parecchie case di abitazione. Due persone sono rimaste gravemente ferite e parecchie altre leggermente.

Quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti ieri, due dei quali in combattimenti aerei e due dalla D.C.A.

Due nostri velivoli sono mancanti.

IN ROMANIA

Il Movimento Legionario padrone della situazione

Bucarest, sabato sera.

Contrariamente alle voci diffuse da certa stampa straniera, in Romania regna l'ordine più completo e il Movimento Legionario continua la sua attività con la massima disciplina nel quadro dell'ordine legale.

Da fonte bene informata si smentisce poi recisamente la notizia secondo cui sarebbero stati rafforzati i contingenti di truppe germaniche in Romania. Il numero dei militari germanici che si trovano nel paese è sempre quello fissato per lo svolgimento della loro missione di istruzione tecnica.

(D. N. B.).

Solenni onoranze a Bucarest alle spoglie di Codreanu

Bucarest, sabato sera.

Questa mattina si sono svolte le solenni onoranze funebri alle spoglie di Codreanu e di altri tredici Legionari assassinati.

La cerimonia si è svolta nella «Casa Verde», sede del Movimento Legionario a Bucarest, dove questi morti riposeranno eternamente. I funerali solennissimi sono iniziati con un servizio religioso nella chiesa dei Legionari, «Ile Gorgani», dove i feretri erano stati deposti tre giorni or sono.

Dopo l'arrivo del Capo del Governo, Generale Antonescu, il Ministro d'Italia ha deposto una corona a nome del Duce ed una delegazione straordinaria ha deposto un'altra corona a nome del Partito Fascista; il Reichstatthalter Baldur von Schirach, ha deposto una corona inviata dal Führer sul feretro di Codreanu.

Un solenne servizio religioso ne è seguito, cui hanno partecipato il Generale Antonescu e Horia Sima, presidente del Consiglio aggiunto e capo del movimento legionario, rappresentanti del Führer e del Ministro Hess, il Ministro di Germania, il Ministro d'Italia, gli incaricati d'affari giapponese e spagnuolo; i generali delle missioni, dell'esercito e dell'aviazione e membri del Corpo diplomatico.

Terminato il servizio religioso, il corteo funebre si è diretto alla «Casa Verde» attraversando tutta la città.

Detenuti svedesi che si rivoltano ai secondini

Stoccolma, sabato sera.

Nella colonia penale svedese di Swartsjoe, presso Stoccolma, vi è stata ieri, come annuncia il giornale *Social Demokraten*, una grave insurrezione. Le guardie carcerarie, piuttosto indebolite in seguito al richiamo di numerosi secondini, hanno potuto soffocare soltanto con l'aiuto della polizia, la rivolta che aveva avuto inizio con protesta dei detenuti a cagione del cattivo vitto.

In un primo tempo i secondini si erano visti costretti a ritirarsi in luogo sicuro. Un secondino è rimasto gravemente ferito. I detenuti hanno tentato di venire in possesso di randelli. La polizia, chiamata in soccorso, è riuscita ad arrestare i caporioni della rivolta ed a ristabilire l'ordine.

IN UNA SCUOLA BRASILIANA

Alunno indisciplinato rinchiuso in un sotterraneo ritrovato soffocato da un serpente

Rio de Janeiro, sabato matt.

(S.I.A.). Ad Oleo, piccola borgata alle porte di San Paolo, la maestra del luogo aveva chiuso un alunno indisciplinato in un sotterraneo dell'edificio scolastico. Dopo un certo tempo furono avvertite grida disperate del fanciullo; l'insegnante però insistette nel castigo e non si preoccupò di visitare l'alunno. Alla fine della lezione, al momento di liberare il ragazzo, questi è stato trovato cadavere tra le spire di un colossale serpente. Tra la folla accorsa alle grida della maestra e della scolaresca si è trovato il padre della giovane vittima, che ha freddata l'insegnante con quattro colpi di rivoltella.

Per i pescatori

Una macchina che scova i vermi della terra

Chicago, sabato matt.

I pescatori possono star tranquilli: non vi sarà più penuria di esca perchè William W. Hirsig di Cheyenne (Wyoming) ha trovato il modo di snidare a centinaia i vermicciuli usati a tale scopo. Si tratta, nientedimeno, di una specie di... escavatrice elettrica: due asticciole metalliche vengono conficcate nel terreno a una certa distanza l'una dall'altra e collegate poi a una sorgente di elettricità. L'inventore assicura che nello spazio di pochi minuti il terreno circostante le due asticciole diviene saturo di energia elettrica e i vermi balzano fuori dai loro nascondigli.

Cade sotto il tramvai che la decapita

Due altre gravi disgrazie

Milano, sabato sera.

Vittima di una gravissima sciagura dovuta ad imprudenza è rimasta a Lissone l'operaia sedicenne Adele Molteli di Pietro, ivi dimorante. La Molteli, trovandosi su un convoglio tranviario della linea Monza-Cantù, volle scendere dal tranvai quando questi era ancora in moto. La Molteli è scivolata ed è finita sotto le ruote della vettura che le hanno staccato il capo dal busto.

Altri due gravi investimenti sono avvenuti questa mattina. Giacomo Finetti di Innocente, di 44 anni, da Ghisalba (Bergamo) tranvitando per la strada di Mombello è stato urtato da un autocarro con rimorchio targato Modena ed ha riportato lesioni in tutto il corpo e la frattura della base cranica. E' stato trasportato morente all'ospedale del Perdono.

Anche certo Domenico Lietti fu Giuseppe, di 57 anni, da San Giuliano Milanese, mentre guidava un furgoncino in via Ripamonti è rimasto investito da una vettura tranviaria della linea 24 ed ha riportato delle ferite mortali alla testa.

SPORT

PER ITALIA-UNGHERIA

Rancilio sostituirà Olmi nella squadra azzurra?

Nessun miglioramento del centromediano nazionale — I giocatori partiti per Genova

Firenze, sabato sera.

Le preoccupazioni del Commissario Tecnico della squadra azzurra si susseguono senza soste. Vittorio Pozzo, dopo essere stato costretto a risolvere vari problemi fra i quali quello della sostituzione del portiere, causato infortunati tanto Olivieri quanto Griffanti, si trova all'ultimo momento a dovere con tutta probabilità provvedere anche alla sostituzione di Olmi, infortunatosi ieri allo Stadio Berta in conseguenza di un banale incidente che gli procurava una lesione all'inguine della gamba sinistra.

La notizia non è stata di alcun giovamento ad Olmi, ciò che dimostra come l'infortunio sia più grave di quanto in un primo tempo sembrava. Vittorio Pozzo, per provvedere alla sostituzione, ha invitato telegraficamente a trovarsi in giornata a Genova Rancilio della Triestina e Capocasale della Juventus.

Ritenuto, però, che scenderà in campo Rancilio, il quale offre maggiore affidamento di riuscita avendo ininterrottamente, dall'inizio del campionato fino ad oggi, assolto lodevolmente il proprio compito nella sua squadra, mentre Capocasale ha giocato soltanto un paio di volte al centro e nelle altre ha ricoperto il ruolo di mediano laterale.

La carovana azzurra, composta dei tredici giocatori che si sono avvicendati in questi giorni negli allenamenti allo Stadio Berta, del Commissario Tecnico Pozzo e del massaggiatore Angeli, è partita da Firenze con l'accelerato delle 9,55 ed è giunta a Pisa alle 12. Breve sosta in quella città per la colazione e partenza alle 13,23 per giungere a Genova alle 17,11.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Senza un soldo addosso

Due ragazze torinesi fuggite da casa ritrovate a Savona

Savona, sabato sera.

Nella mattinata di ieri un vigile urbano notava due giovani ragazze che si aggiravano in un atteggiamento che lo dimostrava poco pratiche della città. Il vigile le avvicinava rivolgendo loro alcune domande alle quali le giovani non seppero dare risposte soddisfacenti. Il vigile provvedeva allora ad accompagnarle al comando ove vennero interrogate.

Tra un singhiozzo e l'altro esse dichiararono di essere torinesi e di chiamarsi una Angela Rottini di quindici anni e l'altra Maria Ballo di quattordici anni. Richieste come si trovassero a Savona, le ragazze dissero di essere fuggite da casa circa una settimana fa e che coi risparmi della Rottini, commessa presso una panetteria di Torino, avevano preso il treno per Savona. Per dare una giustificazione alla fuga, la Rottini asseriva di essere venuta qui con l'intenzione di fare una visita al proprio padre, attualmente richiamato alle armi presso la R. Aeronautica e che doveva trovarsi a Savona.

Qui giunte, dopo varie ricerche che si prolungarono per alcuni giorni senza risultato, le giovani si trovarono senza mezzi di sussistenza avendo esaurito la somma di lire 140 che esse avevano al momento della fuga. Così le aveva trovate il vigile ieri mattina. Naturalmente saranno subito rimpatriate.

Cartolina spedita da Genova nel 1910 giunta ora a Verbania

Verbania, sabato sera.

Una cartolina illustrata spedita da Genova il 12 novembre 1910 e indirizzata al prof. Vittorio Prolano, presso il R. Ginnasio di Pallanza, è giunta a destinazione solo in questi giorni impiegando così trent'anni a compiere un tragitto di poco più di 200 chilometri. Naturalmente la cartolina non ha potuto essere recapitata al destinatario perchè questi non si trova più a Pallanza e non si sa se è ancora in vita. Ecco un primato di lentezza ben difficilmente superabile...

LADRO O AMMIRATORE?

Un uomo nella camera di una bella ragazza

Verbania, sabato sera.

La pettinatrice Ernestina Giardi di Carlo, d'anni 24, dimorante ad Omegna, mentre ieri sera, verso le ore 21, si trovava nella sua camera da letto, ha visto un'ombra umana profilarsi dietro la vetrata che dà sul balcone. Spaventata, la ragazza non ha nemmeno trovato la forza per invocare aiuto. D'improvviso uno sconosciuto è entrato nella camera dando un forte spintone alla giovane ed ingiungendole di non aprire bocca.

Il misterioso individuo è poi passato in una stanza attigua scendendo quindi di corsa giù per le scale e scomparendo in modo inesplicabile.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri, i quali indagano per identificare lo strano individuo. Se non si tratta di un ladro o di un malintenzionato, deve forse trattarsi di un ammiratore della avvenente pettinatrice, il quale ha voluto esternare la sua ammirazione in un modo alquanto strano.

Olga ed Ella

Una delle due esemplari sorelle ha anche trafitto un esercente

Desio, sabato sera.

L'altro ieri è stata data notizia dell'arresto avvenuto a Desio delle sorelle Olga ed Ella Quadrio, della cascina Amata di Cantù, le quali avevano rubato due pelli di camoscio al commerciante Antonio Parravicini.

I carabinieri hanno ora raccolto una denuncia per truffa commessa dall'Olga. Costei era alle dipendenze di una famiglia di Desio e in un giorno della scorsa settimana si presentava all'esercente Ambrogio Gianotti per chiedergli, a nome della sua signora, un prestito di cinquecento lire. Il Gianotti non aveva fondi abbastanza e glieno diede duecentocinquanta.

Due giorni dopo la Olga Quadrio si allontanava dai suoi padroni e fu solo allora che venne a galla la faccenda del prestito. Olga venne ricercata e confessò la truffa, promettendo la restituzione della somma entro la fine di questo mese. Ora però è stata arrestata e naturalmente non potrà pagare; da qui la denuncia per truffa.

Un misterioso fatto

Accoltella alla schiena un compaesano

Novara, sabato sera.

Il contadino Giovanni Battista Scaglia, di Carlo, di 42 anni, residente nel comune di Barengo, visto per la strada il compaesano Francesco Giarda, di Antonio, di 40 anni, lo raggiungeva alle spalle e gli diceva: «Tu sei un uomo da ammazzare» piantandogli un lungo coltello nella schiena. La lama, penetrata in cavità, perforava un polmone al Giarda che doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale. Lo Scaglia veniva tratto in arresto. Non si conoscono i motivi che hanno spinto lo Scaglia al gravissimo delitto.

Furto di 35.000 lire di abiti confezionati

Milano, sabato sera.

Ignoti ladri, penetrati nottetempo nel negozio di mode di Carolina Crivelli di via Natale Vitali 25, hanno fatto un ricco bottino di abiti già confezionati arrecando un danno di oltre trentacinquemila lire.

EMORROIDI

Trattamento indolore senza operazione; guarisce con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Berthollet, 39 Dir.: Comm. Dr. D. GHIUSANO - Visite 10-12, 16-18. T. 40-627 (a. p. Torino 9033)

BORSE

TORINO, 30 novembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	75 80	75 80	Marelli	189 50	190 —
Id. I. p.	75 85	75 85	Fiat	645 50	651 —
Rend. 3,5%	74 075	73 20	Isotta (r.)	162 —	163 —
Id. I. p.	74 30	74 15	Savigl.	173 —	175 —
Rend. 3%	94 85	94 85	Nebiolo	295 —	295 50
Id. I. p.	95 05	94 90	Bian	153 —	153 —
Ind. 5%	96 30	96 30	Ipost	122 —	123 —
Id. I. p.	96 20	96 30	Ximeno.	371 50	381 —
B.T.N. '41	100 15	100 15	Flursider	502 —	503 —
Id. '42	99 975	99 95	Ilva	220 50	221 —
Id. '43 II	95 475	96 35	Ansaldo	65 375	65 —
Id. '44	94 85	94 80	Westing.	439 75	440 —
Id. '45	100 05	100 —	Borgoses.	1662 —	1680 —
Trev. 4%	103 —	103 —	Viscosa	562 75	568 75
Id. 5% '35	108 —	107 —	V. Lanzo	99 50	100 50
Id. 5% '37	107 —	107 —	Cotonific.	440 50	436 —
Id. 5% '39	108 —	108 50	Fisac	114 —	115 75
Id. 5 1/2%	110 —	110 —	Furukawa	236 —	238 —
Edison '47	112 —	112 —	Ghisolfi	130 —	130 —
Rend. 3,5%	100 50	100 50	Cir	254 —	256 50
Id. 4 1/2%	103 —	103 —	Frigi	173 —	173 —
Elettr. 4%	87 —	87 —	Schiapp.	87 —	88 —
Ist. Sist. 4	68 —	67 —	M. Lanza	268 —	268 —
Prest. 5%	100 —	100 —	Ansio	167 25	167 50
Imp. Gen.	96 —	96 —	Rumianca	98 —	98 —
Mediterr.	584 50	582 50	Montecatini	313 50	316 —
Meridion.	1073 —	1074 —	Amiata	618 —	618 —
Nav. Ad.	611 —	611 —	Montecat.	221 25	222 75
Tor. Nord	159 —	153 —	Acqua P.	431 —	432 50
Valgas	15 10	15 175	R. Ecrit.	99 —	99 50
Sip	18 3/8	18 3/8	Pirelli	91 —	91 50
Terni	951 —	953 —	V. Zelen	71 50	71 75
P.C.E.	96 —	96 90	Beni St.	258 50	260 —
Valsesia	1087 —	1085 —	Bilsa	231 —	231 —
Meridl. El.	506 —	510 50	Rinascen.	935 —	937 —
Edison	280 50	280 50	Cart. Ital.	158 25	158 50
Unes	91 950	91 90	Burgo	434 50	435 50
Bisi	132 —	135 —	Fabr. R.	117 —	117 —
Beni	105 —	105 —			

CAMBI: Francia 439,75; New York 19.80

MILANO, 30 novembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	94 05	94 05	Dell	390 —	391 50
Id. I. p.	95 10	95 07	Dinamo	440 —	440 —
Id. 3,5%	75 85	75 85	Edison	279 50	280 —
Id. I. p.	76 —	76 —	Id. priv.	270 —	270 —
Rend. 3%	98 10	98 —	Eridania	407 —	407 —
Id. I. p.	98 40	98 —	Falck	1081 —	1088 —
Id. 4%	94 80	94 80	Fiat	377 —	377 —
Id. I. p.	94 50	94 30	Fondiar	88 25	88 50
Ulim	431 —	430 50	Gaslinea	780 —	780 —
Centrale	1194 —	1199 —	Galileian	945 —	945 —
Ass. Gen.	851 50	845 —	Ital	1262 —	1261 —
Mediterr.	586 —	583 —	Cmetg. e	213 50	211 —
Meridion.	1071 —	1076 —	Id. ord.	214 —	211 50
Cred. Ven.	297 —	296 —	Pirelli	1265 —	1264 50
Assicurat.	92 —	92 —	Compagnie	205 —	205 —
Cattaneo	9005 —	8985 —	Sip	18 375	18 —
Cartiere	430 —	430 —	Terni	175 —	176 —
Fiat	383 —	384 —	Viscosa	614 —	608 —
Ginori	1100 —	1115 —	Meridl. El.	507 —	507 —
Ital. Ind.	1109 —	1110 —	Unione	120 —	121 50
Linif.	1112 —	1120 —	Westinghouse	223 —	223 —
Marconi	1311 —	1310 —	Zerboni	1130 —	1130 —
Montecat.	220 —	220 —	Acciaierie	1130 —	1140 —
Pirelli	1264 50	1265 —	Ansaldo	65 375	65 —
Rinascente	935 —	935 —	Breda	130 —	130 50
Saffa	1130 —	1140 —	Caproni	134 50	135 50
Snia V.	1110 —	1110 —	Elettr.	750 —	750 —
Tubi Dalm.	1122 —	1130 —	Ilva	733 50	733 50
Unione	1275 —	1280 —	Ital	733 50	733 50
Vetrocoke	1280 —	1280 —	Meridionale	223 25	223 50
Zerboni	1145 50	1148 75	Mirabella	811 —	810 —
Viscosa	114 —	115 75	Naft. It. A.	900 —	900 —
Cementir	514 —	517 —	R. Zerboli	81 75	82 —
Bastogi	100 50	101 50	Adria	107 50	108 50
Chatillon	113 —	114 —	Italiana	19 75	19 75
Safa	553 —	560 50	M. Lanza	267 50	268 —
Puccinelli	259 —	260 50	Polignano	471 —	473 —
Sarti	22 —	44 50	Pirelli	19 —	19 —
Amiata	65 —	65 —	Archim	310 —	312 —
Ilva	330 —	331 —	Immobil.	700 —	700 —
Metall. R.	459 —	466 —	Ind. Zolf.	37 —	36 —
Amiata	618 —	615 —	Fondi R.	153 50	153 50
Montecat.	221 —	221 50	Beni St.	257 —	259 —
Saliata	190 —	191 —	La Milano	91 —	91 95
Bisio	579 —	580 —	Sa

STAMPA SERA

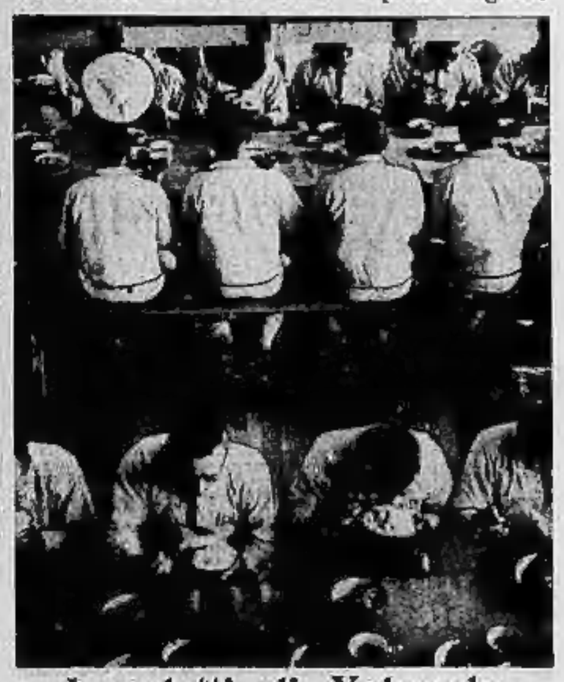
Le fabbriche d'armi di Southampton...

...prima e dopo la «coventryzzazione»

Continuano senza soste gli attacchi in massa dell'Arma aerea tedesca contro l'Inghilterra. Dopo Coventry, Birmingham, Bristol, i bombardieri germanici hanno visitato Soulhampton. A destra della foto in alto si scorge una fabbrica d'armi prima del bombardamento. Nella seconda foto la fabbrica risulta centrata e distrutta; anche il campo di aviazione e i capannoni, situati a sinistra, sono stati colpiti dalle bombe

Attacco notturno su Londra

Le scie luminose dei tubi di scappamento dei motori dei bombardieri germanici disegnano strani arabeschi nel cielo di Londra durante un attacco notturno sulla Capitale inglese.



I cadetti di Yokosuka

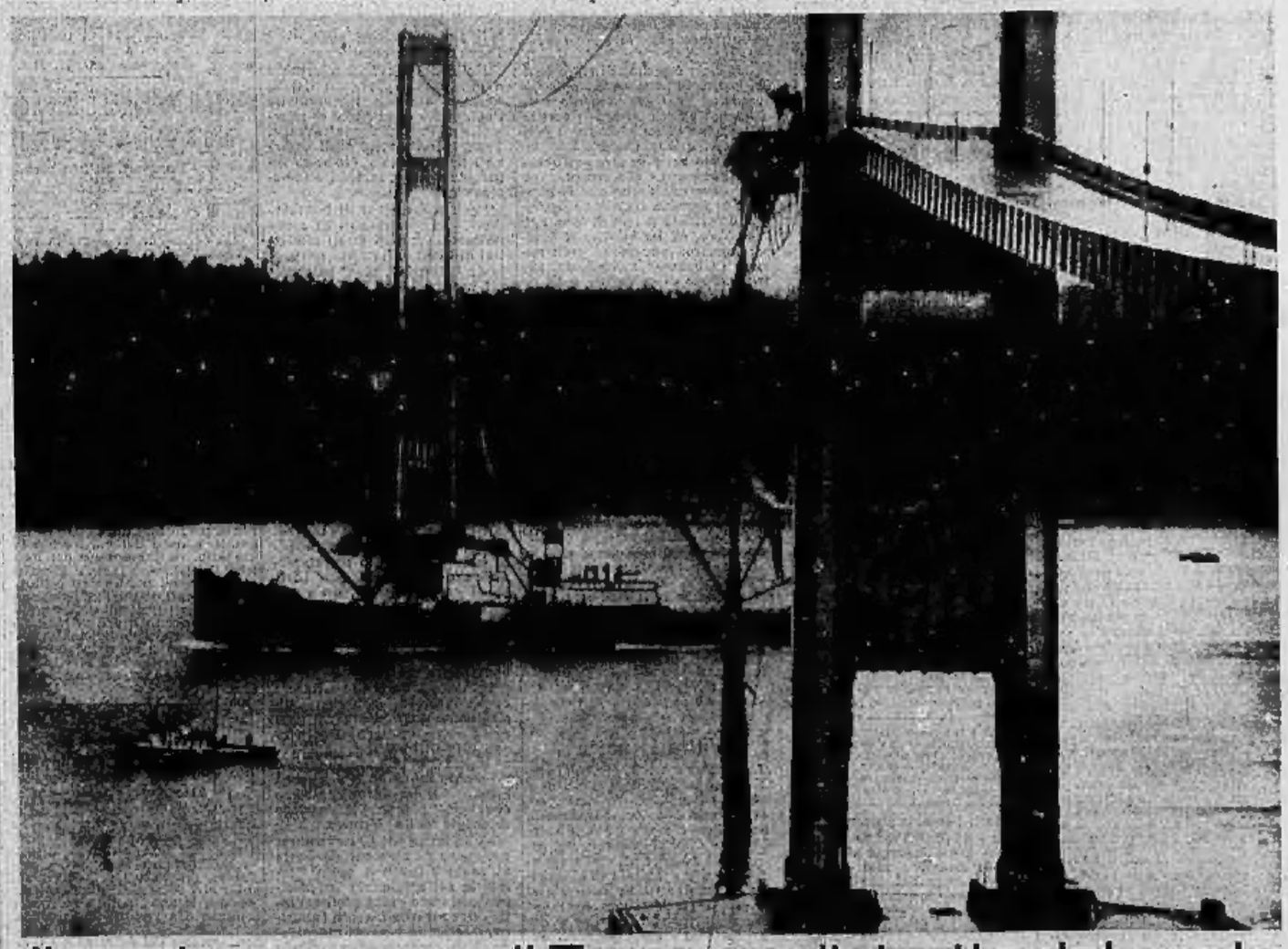
I cadetti della Scuola Navale nipponica di Yokosuka, in tenuta di fatica, all'ora della mensa

Il Maresciallo Milch visita un campo d'aviazione

Il Maresciallo dell'Aria tedesco Milch si intrattiene con un nostro ufficiale del C.A.I. durante la visita ad un campo d'aviazione sulla Manica

Quando nevica nel Minnesota

Durante una recente nevicata nel Minnesota (Stati Uniti) una automobile è stata completamente sotterrata dalla neve. Due dei cinque occupanti la vettura sono morti. Nella foto i lavori per liberare l'auto.



Il ponte sospeso di Tacoma distrutto dal vento

Un uragano di vento ha distrutto recentemente il grande ponte sospeso di Tacoma, nello Stato di Washington, che unisce le due rive del Narrow. Il vento, che correva ad una velocità di 120 Km. orari, ha fatto precipitare nel fiume la grande arcata centrale del ponte in ferro. La foto dà una visione del ponte distrutto mentre un piroscafo mercantile supera con precauzione il punto del fiume ove emergono pericolosamente dalle acque i resti dell'arcata precipitata.